

**NON TUTTI I MESI POTETE  
RICEVERE l'Unità GRATIS  
MA A DICEMBRE SÌ**  
*abbonandovi subito per un anno*

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA FESTIVITÀ DI VENERDÌ

8 DICEMBRE

I Comitati « A. U. » facciano pervenire le prenotazioni entro domattina

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 338

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1961

**I MERCENARI DI CIOMBE ATTACCANO L'O.N.U.: DECINE DI MORTI**

## I colonialisti scatenano la guerra nel Katanga

**Il capo dell'ONU a Elisabethville dichiara: «I katanghesi ci hanno messo di fronte a un gesto definitivo di malafede», - I «paras», ciombisti guidati da ufficiali europei sono scattati all'attacco con un piano minuziosamente preparato**  
**Il segretario dell'ONU dà «carta bianca», al comando e spedisce aerei a reazione**

Argomenti

### Chi ha ucciso i 13 di Kindu

Chi non ricorda la speculazione inscenata dalla stampa governativa e da una parte degli uomini di governo sulla tragedia dei nostri 13 connazionali uccisi a Kindu? Si tentò allora senza pudore una campagna di rivalutazione del colonialismo, si difese la secessione del Katanga, si tentò di confondere le acque e di attribuire la responsabilità di quell'eccidio e dell'intera tragedia congolese al movimento indipendentista e anticolonialista di quel disgraziato paese.

Noi non esitiamo a denunciare questa speculazione, e ad indicare più che mai nei colonialisti belgi e francesi, nella secessione del Katanga da essi provocata e guidata, nella ambigua politica dell'ONU sotto influenza americana, nella repressione organizzata del movimento indipendentista, i veri responsabili e le vere cause della sanguinosa vicenda congolese e altresì della tragica fine dei nostri tredici aviatori.

Ed ecco oggi le clamorose rivelazioni del capo dell'ONU nel Katanga, l'irlandese O'Brien, che si dimette accusando apertamente i franco-belgi e gli inglesi di essere i burattinai che muovono Ciombe, che ostacolano l'indipendenza e l'unità del Congo per rapinare il Katanga, che impediscono ogni possibilità di successo all'azione dell'ONU, che portano la responsabilità diretta degli eccidi e del sangue che continua a correre: ed anche dell'eccidio di Kindu. Da una parte Francia e Inghilterra approvano le risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU contro Ciombe, dall'altra parte le sabotano. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Ed ecco infatti, oggi, non solo le rivelazioni ma i fatti. Ciombe, da Parigi dove ha protezione e aiuto militare, dichiara guerra all'ONU, si scopre un piano di azione armata katanghesa contro le forze dell'ONU, il piano entra in azione e già i morti si contano a decine: a provocarli, da una parte all'altra, sono truppe al comando dei mercenari belgi e francesi, foraggiati con armi e denaro dei colonialisti.

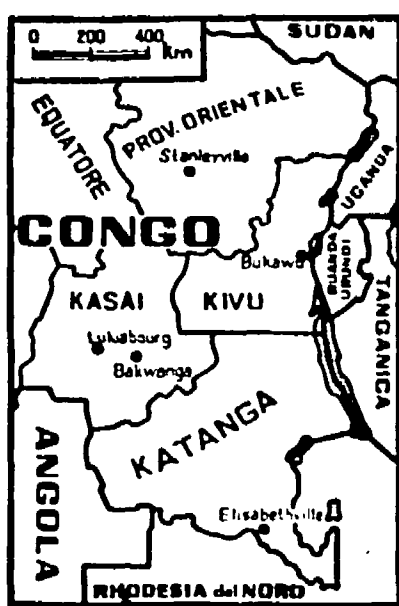
Di nuovo, l'opinione pubblica mondiale assiste a una manifestazione del moderno feudalesimo: il feudalesimo dei monopoli, delle grandi banche e società minerarie, che sono in grado di armare propri eserciti e tenere in pugno i governi del loro paese, e a cui è permesso di tenere in scacco la organizzazione mondiale delle nazioni. Ma l'opinione pubblica cercherà invano di trovare, sulla nostra stampa governativa e da parte dei nostri uomini di governo, una qualsiasi emozione o protesta. Scelto non protesterà certo con la televisione, se essa terrà in ombra le scandalose responsabilità dei colonialisti anglo-francesi e di Ciombe per questo ennesimo acuirsi del

la tragedia congolese e per l'aggiungersi di nuovo sangue a quello speso dai nostri connazionali.

Da gran tempo è ormai chiaro che la situazione del Congo non potrà essere risolta se non verrà schiacciata — secondo gli impegni assunti dall'ONU — la rivolta colonialista del Katanga, se non saranno rese al Congo l'indipendenza e l'unità che gli venne sottratta con l'assassinio di Lumumba. A questa soluzione non si oppongono solo i vecchi colonialisti europei, ma anche il nuovo colonialismo americano che è disposto a battere i primi solo se è certo di potersi sostituire ad essi; che a tal fine manovra — con l'osito che oggi tutti vedono — la politica dell'ONU, e che contribuisce ad alimentare la lacerazione interna di quelle popolazioni e della loro giovane classe dirigente.

LEOPOLDVILLE, 5. — Si spara nella capitale del Katanga dove i gendarmi e i paracadutisti di Ciombe comandati da ufficiali mercenari europei hanno lanciato un attacco generale contro i «caschi azzurri» delle Nazioni Unite. Più di quaranta morti e molti feriti sono il provvisorio e incompleto bilancio delle prime ore di combattimento. L'attacco dei ciombisti è cominciato alle 13.30. Pochi minuti dopo quell'ora un giornalista americano ha dato da Elisabethville il primo annuncio con un brevissimo teletext.

«Sono cominciati i combattimenti. Trasmetto io stesso la notizia perché gli operatori delle televisioni sono fuggiti. La città è piombata nel panico. Tutti fuggono. Otto fuorilegge e colpi di mortaio dappertutto. Pregate per noi».



Poco dopo il capo delle operazioni dell'ONU nel Katanga, l'inglese Urquhart, emetteva un drammatico e laconico annuncio: «Da stamane alle 11.30 abbiamo affidato la situazione nelle mani dei militari. Le autorità del Katanga ci hanno messo di fronte ad un gesto definitivo di malafede. Ora dobbiamo attuare i termini del mandato delle operazioni dell'ONU nel Congo». Meno di due ore dopo il fuoco dilagava.

Si spara nel centro di Elisabethville ore i «caschi azzurri» sono trincerati nel comando dell'hotel Lido; si spara attorno all'aeroporto saldamente presidiato dalle truppe dell'ONU; si spara attorno al campo dei soldati indiani delle Nazioni Unite.

Che la situazione stava precipitando era chiaro sin da ieri sera ma questa mattina si è avuto la piena conferma della drammaticità del momento quando il rappresentante dell'ONU, Brian Urquhart, ha convocato i giornalisti.

Egli annunciava drammaticamente che l'ONU si aspettava l'attacco da un momento all'altro. Abbiamo scoperto un piano di battaglia, ha detto il funzionario, elaborato dai mercenari europei di Ciombe. Esso prevede un

attacco contro i «caschi azzurri» su tutti i punti del loro schieramento. Secondo tale piano, ha proseguito Urquhart, l'attacco avrà luogo verso le ore 13.30. Vi posso dire, ha proseguito, che in questo momento le truppe del Katanga stanno marciando verso l'aeroporto difeso da soldati indiani e malesi. L'accesso all'aeroporto costituirà senza dubbio il centro dei combattimenti. L'ONU fa il massimo affidamento sui soldati indiani ma stiamo aspettando rinforzi da Leopoldville.

Urquhart ha aggiunto che le forze dell'ONU avevano ricevuto ordine di sparare soltanto se attaccate. Egli ha così concluso la sua dichiarazione ai giornalisti: «Abbiamo fatto tutto il possibile tollerando molte provocazioni. La notte scorsa le autorità dell'ONU si sono trovate di fronte ad un grave gesto di malafede quando i katanghesi hanno promesso di eliminare gli sbarramenti che bloccavano i movimenti delle nostre truppe mancando poi alla loro parola. Ora aspettiamo un momento all'altro di essere attaccati».

Pochi minuti dopo si è appreso che i funzionari dell'ONU erano riusciti a stabilire le comunicazioni con la Segreteria dell'ONU a New York e che avevano ottenuto dal Segretario generale ad interim, U. Thant, «carta bianca» per riportare la normalità nel Katanga.



ELISABETHVILLE — Truppa indiana dell'ONU in assetto di guerra fotografata dietro a un cannone montato su una jeep durante lo scambio dei prigionieri avvenuto prima che avessero inizio le ostilità (Telefoto)

Verrebbe discusso nell'incontro con Macmillan

### Kennedy non smentisce le voci di un invito a Mosca

Macmillan annuncia ai Comuni: «Elaboreremo con il presidente degli Stati Uniti una formula di negoziato sulla questione di Berlino»

LONDRA, 5. — Macmillan ha annunciato oggi ai Comuni che il suo incontro del 21-22 dicembre con Kennedy all'isola di Bermuda sarà dedicato «all'elaborazione di una base per negoziare con l'URSS sulla questione di Berlino».

La situazione — ha detto il premier britannico — è grave, e rischia di diventare critica. Negoziati con l'URSS sono più che mai auspicabili. Prima di precisare la natura, è importante che sia raggiunta una comunanza di vedute tra gli occidentali. Io spero che i miei colloqui con il presidente degli Stati Uniti siano utili a questo fine. Pressato dalle domande dei deputati, Macmillan ha aggiunto: «Escludo di mettere a punto, eventualmente, un'intesa sul «disimpegno» militare nell'Europa centrale».

Interrogato circa le dichiarazioni fatte ieri da Rusk, secondo le quali non è da escludere un «vertice» est-ovest, un portavoce del Foreign Office aveva dichiarato poche ore prima di «non essere a conoscenza» di progetti del genere. Macmillan, aveva precisato il funzionario, non ha ancora deciso se andare solo o con il ministro degli esteri, Lord Home. Quanto all'incontro Macmillan-Adenauer, che avrebbe dovuto avvenire in settimana, esso è stato rinviato.

L'incontro di Bermuda sembra dunque destinato, oltre che a rafforzare l'intesa tra le due potenze anglosassoni, anche a preparare quei «suoi sviluppi» del dialogo con l'URSS che l'interista di Kennedy alle Isole e la costruttiva risposta sovietica hanno fatto prevedere possibili. Si continua a parlare con insistenza di una proposta di visitare Mosca, che Kennedy avrebbe ricevuto in modo non formale e alla quale si sarebbe riservato di dare una risposta entro l'anno, dopo le consultazioni con Macmillan. Un portavoce della Casa Bianca, interrogato in proposito, si è rifiutato di smitare o di confermare. A Washington e a Londra è evidente una grande cautela.

(continua in 10, pag. 3, col.)

Il capo dei «caschi blu» conferma le accuse di O'Brien

### Mc Keown si dimette accusando Parigi e Londra

Lord Home difende sfacciatamente Ciombe in Parlamento contro l'ONU — Il fantoccio katanghesa attacca gli Stati Uniti

LONDRA, 5. — Nuova «bomba» nell'affare del Congo: il generale irlandese Sean McKeown, comandante in capo dei «caschi azzurri», ha annunciato di avere rassegnato le dimissioni, con decorrenza dal 31 dicembre ed ha appoggiato in pieno le accuse rivolte da Conor O'Brien alla Gran Bretagna, alla Francia e alle altre potenze colonialiste per il loro sabotaggio dell'azione dell'ONU. «Cio che O'Brien ha affermato circa il ruolo della Gran Bretagna, del Belgio, della Rhodesia, del Sud Africa e di altri paesi è — ha detto McKeown — del tutto vero. Certo, il governo britannico non è responsabile dei mercenari britannici al soldo di Ciombe. Ma esso non ha fatto nulla per ottenere il loro allontanamento ed ha ostacolato i nostri sforzi diretti a questo fine». Quanto al piano di guerra katanghesa oggi tradotto in atto, noi ne eravamo a conoscenza da tempo. Ci sono molte cose che tutti sanno, nel Congo, e che in Europa si ha l'aria di non sapere».



McKeown

Bretagna è favorevole ad una «riconciliazione» tra Ciombe e Adula.

Dal canto suo, O'Brien, ha categoricamente smentito a New York la tesi di Ciombe, secondo la quale nel Katanga non vi col-

(continua in 9, pag. 3, col.)

Ciombe a Parigi attacca l'ONU

PARIGI, 5. — Il presidente fantoccio del Katanga, Moise Ciombe, ha dichiarato oggi alla stampa parigina di avere avuto notizia dal suo ministro degli Esteri che «numerosi soldati dell'ONU sono rimasti uccisi a Elisabethville».

Ciombe ha dichiarato che malgrado gli avvenimenti katanghesi egli proseguirà il suo viaggio verso il Brasile e non rientrerà ad Elisabethville. Egli ha comunicato ai giornalisti di avere avuto una lunga conversazione telefonica con il ministro degli Esteri, Evrard Kimba, e di aver saputo da questi che è stata l'ONU ad aprire il fuoco per prima.

Ciombe ha violentemente attaccato l'ONU, accusandola di aver gettato il Congo nella confusione ed anche gli Stati Uniti che sono i principali finanziatori, egli ha detto, delle operazioni dell'ONU nel Congo.

Ad un giornalista che gli chiedeva come faceva ad essere tanto sicuro che i «caschi azzurri» avessero attaccato per primi, Ciombe ha risposto: «Il ministro Kimba mi ha detto di aver visto autolenti delle Nazioni Unite che volevano attaccare le forze del Katanga».

Congo. La sola soluzione soddisfacente e per noi quella che venga elaborata dagli stessi katanghesi. Heath esprimeva più esplicitamente la preoccupazione del governo di Londra per le sorti della secessione ciombista: egli definiva «impegnativa» le dichiarazioni di Ciombe e assicurava che la Gran

Gli scontri si accentravano

(continua in 9, pag. 3, col.)

Gli Stati Uniti appoggiano l'azione dell'ONU

WASHINGTON, 5. — Il portavoce del dipartimento di Stato ha dichiarato che gli USA appoggiano la decisione del segretario generale dell'ONU, U. Thant, di autorizzare le forze delle Nazioni Unite a prendere tutte le misure necessarie per ristabilire la libertà di movimento a Elisabethville. E' evidente anche se implicita, la polemica del governo americano con le posizioni inglesi di appoggio a Ciombe.

### Il console jugoslavo a Monaco accusato per attività partigiana

BERLINO, 5. — La magistratura tedesca occidentale ha aperto un nuovo procedimento contro un comandante partigiano jugoslavo, l'attacco console a Monaco, Predrag Grabovac, denunciato al Parlamento bavarese dal deputato fascista Wuehler, come «assassino di cinquecento soldati tedeschi».

Si ripete, dunque, la vergognosa vicenda del «caso Vracar», ma con un'ulteriore aggravante, perché questa volta l'attacco non è neppure determinato da una denuncia presentata da parte tedesca, ma pure nazista, ma semplicemente da parte di stasica croata, i fascisti del fmg gerato Ante Pavelic.

Grazie alla larga ospitalità che hanno trovato nella Repubblica jugoslava, come ha recentemente dimostrato la bandesca impresa di Stoccarda contro un gruppo di artisti di Zagabria.

La sede centrale del movimento ustasica è oggi a Monaco, e ne è presidente un certo Branko Jelenc. Sul giornale di questa organizzazione è stato promosso lo sporco attacco contro il console Grabovac, che il deputato tedesco regionale di estrema destra ha subito rilanciato.

Dopo il «caso Vracar», il «caso Grabovac» e le manifestazioni di Stoccarda, è dimostrato che non ci si trova di fronte ad episodi sporadici ma ad una vera e propria offensiva contro i partigiani che combatteranno contro gli invasori hitleriani ed ai quali i nazisti sconfitti tentano oggi di fare il processo.

La sede centrale del movimento ustasica è oggi a Monaco, e ne è presidente un certo Branko Jelenc. Sul giornale di questa organizzazione è stato promosso lo sporco attacco contro il console Grabovac, che il deputato tedesco regionale di estrema destra ha subito rilanciato.

Dopo il «caso Vracar», il «caso Grabovac» e le manifestazioni di Stoccarda, è dimostrato che non ci si trova di fronte ad episodi sporadici ma ad una vera e propria offensiva contro i partigiani che combatteranno contro gli invasori hitleriani ed ai quali i nazisti sconfitti tentano oggi di fare il processo.

I lavori del CC aperti dalla relazione di Serri

### La FGCI affronta i problemi della pace e della via italiana al socialismo

Il programma approvato dal XXII rappresenta una nuova grande avanzata del movimento rivoluzionario - I primi interventi

Con una relazione del segretario Rino Serri, si sono aperti ieri mattina i lavori del CC della FGCI.

Serri ha innanzitutto affermato la sua piena adesione al documento della Segreteria del Partito, dicendo: «La analisi che esso compie, una serie di giudizi che esprime, le indicazioni che dà per un ulteriore sviluppo della ricerca e dell'azione, sono da noi pienamente condivise. La linea del documento è quella

sulla quale l'organizzazione nostra deve operare per portare il proprio contributo. E già in questo rapporto, senza riprendere tutte le questioni, ci proponiamo di farne una scelta approfondendo le in collegamento con la nostra azione politica». Più avanti, Serri ha indicato alcuni aspetti di quello che, a parer suo, è il «profondo divario fra la estensione e il potenziamento quantitativo del movimento operaio e la

razionale ideologica... c'è stata una capacità di elaborazione ideologica e di iniziativa politica», osservando fra l'altro che «c'è stato un ritardo nell'URSS e nel mondo socialista, una contraddizione fra lo sviluppo e il potenziamento della struttura socialista, e lo sviluppo politico, inteso nel senso di una generale partecipazione delle masse all'esercizio del potere, nel fornire al movimento operaio nuovi strumenti di lotta adeguati ai nuovi rap-

porti di forza e alle nuove condizioni storiche». «La linea della coesistenza pacifica — ha soggiunto il relatore — trae origine da tali nuovi rapporti di forza. Infatti, nelle condizioni di accerchiamento e di dominio del mondo capitalistico, la coesistenza non poteva che essere concepita, e così la concepiva Stalin, come stato di non guerra, come momento transitorio. Oggi affermando il principio della

lotta adeguati ai nuovi rapporti di forza e alle nuove condizioni storiche». «La linea della coesistenza pacifica — ha soggiunto il relatore — trae origine da tali nuovi rapporti di forza. Infatti, nelle condizioni di accerchiamento e di dominio del mondo capitalistico, la coesistenza non poteva che essere concepita, e così la concepiva Stalin, come stato di non guerra, come momento transitorio. Oggi affermando il principio della



non inevitabilità della guerra, più permanente in una parte del mondo il capitalismo, si dà alla consistenza di un nuovo contenuto. Diventa cioè una prospettiva di attacco, diventa il terreno sul quale si sviluppa la lotta di classe al livello internazionale.

« Si viene perciò a realizzare — ha detto Serri — una fusione tra gli obiettivi del movimento rivoluzionario e le aspirazioni dell'umanità alla pace, alla indipendenza, alla libertà. Una fusione che evidentemente crea nuove e enormi possibilità di sviluppo della lotta della classe operaia in tutti i Paesi del mondo ».

La seconda conseguenza della tesi della coesistenza pacifica — ha soggiunto il segretario della FGCI — è la impostazione di una vasta articolazione delle vie nazionali al socialismo. E, in proposito, ha detto: « La concezione delle vie nazionali non investe solo, come sembrano pensare alcuni partiti, un modo diverso per conquistare il potere, bensì anche l'esercizio del potere stesso e la costruzione del socialismo ».

Le differenze nazionali permarranno per tutto il periodo di transizione dal capitalismo al comunismo. E' chiaro quindi che un ruolo decisivo viene ad assumere la capacità dei singoli partiti di elaborare e di portare avanti la loro politica. E su questa base bisogna giungere ad una sempre nuova articolazione dello stesso mondo socialista e di tutto il movimento operaio. Il dibattito sulle grandi questioni della strategia generale diventa indispensabile proprio se manteniamo, come dobbiamo, mantenere politicamente e ideologicamente valido il principio dell'internazionalismo proletario ».

Polemizzando con chi considera « il programma ventennale come una manifestazione di nazionalismo della URSS che romperebbe l'unità di sviluppo del mondo socialista », Serri ha detto: « A noi non pare giusta tale posizione. Riteniamo che il programma corrisponda alle obiettive leggi di sviluppo di una società come quella sovietica, che da 40 anni costruisce il socialismo e che non può fermare il moto in avanti. Il programma ventennale, perciò, rappresenta una nuova grande avanzata del movimento rivoluzionario e può e deve rappresentare un nuovo momento della conquista delle giovani generazioni alle idee del comunismo ».

Accennando al dibattito aperto su « Nuova Generazione », Serri ha detto: « Non si tratta di riabilitare Trotski, come teme, per cattiva informazione, il compagno Thorez. Si tratta di approfondire, discutere e ripercorrere tutta l'esperienza sovietica ». Ciò non significa che il dibattito sia esente da difetti: « Non possiamo non rilevare criticamente l'emergere, in alcuni articoli, di posizioni errate e a volte anche leggeree e non valutate. Il dibattito è libero, ed è giusto che sia così, ma noi tutti non dobbiamo rinunciare all'opera di correzione e di giusto orientamento del dibattito stesso ».

In polemica con coloro che, come Saragat, tentano di « creare la psicosi dell'anno zero », il relatore ha quindi riaffermato « la validità dell'esperienza sovietica, la presa d'arma del potere nel 1917, la costruzione del socialismo in un solo Paese, il sistema dei soviet come base di una nuova e superiore democrazia. Tutti questi sono momenti decisivi dello sviluppo di tutto il movimento rivoluzionario e hanno fatto compiere al movimento operaio un salto di qualità rispetto al vecchio movimento socialista ».

Un battuta polemica Serri ha rivolto anche all'«Avanti!», dicendo: « C'è stato chi, in questi giorni, ha tentato di contrapporre la FGCI al partito e al suo gruppo dirigente, parlando di ribellione dei giovani. E' veramente riprovevole che anche i compagni dell'«Avanti!» continuino a prestarsi a questa campagna provocatoria... Non esiste un problema di contrapposizione, bensì la responsabilità di partecipare autonomamente ad un dibattito aperto in tutto il Partito ».

Il segretario della FGCI ha quindi toccato il problema del movimento operaio nei Paesi capitalistici più avanzati. « Quello dell'Occidente, è un momento nuovo della rivoluzione proletaria, che proprio per il fatto che si deve operare nel cuore dello sviluppo capitalistico contemporaneo, può rappresentare un contributo per tutto il

movimento rivoluzionario e per lo sviluppo stesso del socialismo e del loro attuale processo di rinnovamento ».

A proposito della via italiana, Serri ha detto: « Specie in una fase di capitalismo avanzato, il rapporto fra democrazia e socialismo diventa, oserei dire, organico, nel senso che non vi può essere sviluppo democratico che non vada in senso socialista. Non si tratta quindi di fare una contrapposizione fra democrazia formale e democrazia sostanziale, ma di comprendere che, senza un contesto programmatico antimonopolistico e senza trasformazioni sulla base di questo programma, la democrazia non può vivere. Nasce da questa nostra impostazione la via pacifica e democratica per la conquista del potere da parte della classe operaia. Non solo, ma questo disegno di lotta che noi oggi proponiamo è la prefigurazione dello stesso socialismo di domani. Questa battaglia per l'autonomia, per creare nuove forme di democrazia diretta, per garantire una funzione reale del Parlamento e una funzione dei partiti, è la linea sulla quale domani la classe operaia organizzerà lo Stato socialista ».

Sono stati questi alcuni dei punti essenziali della relazione di 40 pagine, su cui, nel pomeriggio, ha avuto inizio il dibattito. Ha parlato per primo MONTELLA, criticando i limiti che in alcune organizzazioni di Partito ha avuto il rinnovamento e ponendo il problema di quei giovani che restano indifferenti di fronte alla politica e alle battaglie sindacali, cercando soluzioni individuali di avanzamento nell'ambito aziendale.

DI TORO ha espresso un giudizio negativo sulla formula del centro-sinistra, dicendo che essa è, da un lato, una manovra del neo-capitalismo, che sull'onda del boom economico cerca di dividere il movimento operaio per meglio dominarlo; e, dall'altra, il frutto di cedimenti che si manifestano in settori del movimento operaio influenzati, anche indirettamente, dalla socialdemocrazia e dall'illusione di poter fare gli interessi del proletariato attraverso interventi legislativi.

LOMBARDI ha messo in guardia da un dibattito che sia fine a se stesso, e che non si proponga come scopo la elaborazione e lo sviluppo di una strategia per l'avanzata verso il socialismo in Italia e nell'Occidente. La discussione è giusta, purché non cada nell'accedemia, nella astrazione. Ciò indebolirebbe la nostra lotta politica, invece di potenziarla.

Anche ROMANI ha esaminato criticamente il dibattito nella FGCI, mettendone in luce due pericoli: la chiusura settaria, da una parte, la rinuncia ai principi, dall'altra. Solo se arriva a sbocchi politici, il dibattito è utile. Altrimenti, si risolve in pura accademia. Riconfermando la sua piena adesione alla linea della coesistenza pacifica, come unica base possibile per un'efficace lotta di classe sul piano internazionale, ROMANI ha criticato quegli elementi della FGCI che — come è avvenuto in alcuni circoli di Roma — mantengono posizioni estremistiche sul problema dell'alternativa fra pace o guerra. Per quanto riguarda la svolta a sinistra, ROMANI ha detto che essa può essere realizzata attraverso un movimento delle masse che abbia per sbocco un accordo fra tutte le sinistre e il mondo cattolico, su una piattaforma antimonopolistica.

Hanno parlato poi, a tarda sera, Illuminati, Guerzoni, Gabriele e Perini. Dei loro interventi pubblicheremo domani i resoconti, insieme con quelli che avranno luogo oggi, seconda ed ultima giornata del dibattito.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti a essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi.

FORSE DEPORRA' ANCHE L'ON. PELLA

## Scelba citato al processo penicillina



Sarà chiamato a deporre anche il ministro Pella? (nella foto con Scelba)

Il ministro degli Interni, on. Mario Scelba, il suo segretario, dott. Antonio Villani, e l'ex capo della polizia, dott. Giovanni D'Antoni, deporranno come testimoni nel processo contro gli ex alti comandi della Sanità. La decisione è stata presa ieri mattina dai giudici della prima sezione del Tribunale penale di Roma, su richiesta dell'avvocato Remo Pannain, difensore dell'on. Mario Scelba, imputato di peculato aggravato nello « scandalo della penicillina ».

Le circostanze che il ministro degli Interni e gli altri testi citati dovranno chiarire sono note: il governo era, o no, al corrente di quanto avveniva al Commissariato per l'igiene e la Sanità? Sapeva, o no, il ministro Scelba che con i fondi della penicillina venivano costruiti appartamenti per i grossi papaveri del Commissariato? E se era al corrente di ciò, perché non ha provveduto a porre fine alla speculazione?

L'on. Scelba ha già risposto a qualcuno di queste domande con il telegramma inviato venerdì scorso al Tribunale: « Richiesto di aderire all'istituto di cui il ministro dell'Interno, on. Scelba, è presidente, e di cui la mia adesione, che ritrao pochi giorni dopo appena informato che la cooperativa stessa avrebbe usufruito di speciali contributi dell'Alto Commissariato, ritenendo non aver titolo personale per godere di tale beneficio ».

L'on. Scelba non « aveva titolo personale », ma non sapeva che nessuno aveva questo titolo? L'ammissione del ministro è ancora più grave se si pensa che egli ricevette, dall'allora capo della polizia D'Antoni, il suggerimento di svolgere una inchiesta amministrativa nella gestione penicillina per accertare alcune gravi irregolarità. E, oltre alla comunicazione del dottor Villani, altre denunce pervennero al ministro dell'Interno. Villani, denunciò anzitutto un accordo fra tutte le sinistre e il mondo cattolico, su una piattaforma antimonopolistica.

Hanno parlato poi, a tarda sera, Illuminati, Guerzoni, Gabriele e Perini. Dei loro interventi pubblicheremo domani i resoconti, insieme con quelli che avranno luogo oggi, seconda ed ultima giornata del dibattito.

## Acquisti natalizi in via Condotti



Molti preferiscono per i primi acquisti natalizi dei divi, stranieri e nostrani, e in questi giorni via Condotti ne ha sorpassati due con un obiettivo: Mino, in pelliccia, calze e occhiali neri, con il suo impresario; Stewart Granger in auto, con splendida compagnia

# Destre, DC e PSDI si oppongono alla Camera alla pronta attuazione dell'Ente Regione

Hanno respinto la proposta di porre all'o.d.g. le leggi per i consigli regionali — Il PRI ha votato insieme alle sinistre — La discussione sul « piano dei fiumi » e le votazioni degli articoli per le leggi sulle aree fabbricabili e l'addizionale ECA

Una maggioranza DC-destre, con appendice socialdemocratica (l'on. Lupis, unico socialdemocratico presente in aula), ha votato ieri sera alla Camera contro l'iscrizione all'o.d.g. dell'assemblea, dei due progetti di legge per la elezione dei Consigli regionali, che portano le firme del compagno G. C. Pajetta e dell'on. Reale, segretario del PRI. Questa maggioranza ha fatto prevalere il suo voto; in favore dell'iscrizione della legge all'ord. dell'assemblea si sono schierati comunisti, socialisti e repubblicani.

Era chiaro che non si trattava di una questione procedurale e l'atmosfera in cui la discussione si è svolta lo ha dimostrato. La DC tuttavia, ancora una volta, non ha avuto il coraggio di esprimersi fino in fondo la sua opinione avversa alla costituzione delle Regioni, così come hanno fatto, se non altro con maggiore chiarezza, i rappresentanti del partito liberale, monarchico e missino (MALAGODI, COVELLI e ROBERTI).

L'oratore ufficiale della DC, on. MIGLIORI, infatti, si è penosamente trincerato dietro banali giustificazioni di « mancanza di tempo » per spiegare che la DC non intende portare in aula la questione. « Noi ci opponiamo — egli ha dichiarato — a porre all'ordine del giorno la questione in questo momento ».

VOCI DALL'OPPOSIZIONE — E quando, allora? L'on. Migliori ha evitato di rispondere a questa precisa domanda, e ha proseguito affermando che le difficoltà derivano dal « riposo natalizio ».

INGRAO — Dura da anni questa riposta. CAPRARA — Esattamente da tredici anni.

MIGLIORI — Il calendario della Camera è carico di lavoro, ci sono importanti provvedimenti che attendono.

INGRAO — Quali? MIGLIORI (imbarazzato) — Ma... per esempio quello sull'avvicinamento commerciale.

La giustificazione dell'onorevole Migliori non poteva che suscitare l'ilarità nell'Assemblea, come infatti è accaduto. Ilarità e indignazione, nello stesso tempo, hanno scatenato anche le dichiarazioni dell'on. Codacci-Pisanelli il quale, a nome del governo, ha affermato che solo ora i ministri stanno prendendo cognizione degli atti della Commissione Turpi e li stanno « attentamente studiando ». Comunque, per il momento, il governo ha deciso di mettere a disposizione dei deputati la relazione del senatore Turpi, dopo di che si potrà esaminare se e quando mettere all'ordine del giorno anche la legge per la elezione dei Consigli regionali.

Il compagno Santarelli, che ha parlato a nome del gruppo comunista, aveva invitato il governo a chiarire la sua posizione di fronte alle sempre più larghe e autorevoli prese di posizione di enti e organismi a favore della sollecita istituzione dei Consigli regionali.

Dopo aver ricordato il recente svolgimento a Roma di un convegno per la pronta attuazione dell'ordinamento regionale, convegno al quale hanno partecipato rappresentanti di tutti i partiti e dei più grandi comuni d'Italia, ha sottolineato tra l'altro, la presa di posizione del congresso dell'ANCI sia il fatto che una precisa norma costituzionale chiede che i

rappresentanti dei consigli regionali partecipino alla elezione del Presidente della Repubblica. Sarebbe assai grave, egli ha detto, se si procedesse per la terza volta ormai alla elezione del Presidente della Repubblica senza che ne sia definito esattamente il suo corpo elettorale.

Le stesse argomentazioni avevano sviluppato l'onorevole Macrelli per i repubblicani e l'on. Ferri per i socialisti.

La Camera ieri ha tenuto due sedute: quella antimeridiana è stata dedicata alla discussione del disegno di legge che ambiziosamente è stato definito « piano dei fiumi » (si tratta in realtà di uno studio per lo stanziamento di 127 miliardi in cinque anni che vanno ad aggiungersi agli 80 miliardi annui previsti dal piano orientativo del 1954).

Nel dibattito sono intervenuti i socialisti Renato COLOMBO e PRINCEPI, il comunista Pietro AMENDOLA e il democristiano BARONI. I motivi della opposizione possono essere così precisati: 1) si tratta ancora di un impegno episodico, di un provvedimento inadeguato ad avviare a radicale soluzione il problema. Si continua, cioè, nella cosiddetta politica delle toppe, preoccupandosi di salvataggi temporanei anziché di una sistemazione definitiva; 2) i tempi di realizzazione del piano devono essere accelerati. Fino ad oggi, ha ricordato il compagno Amendola, si è proceduto ad

un ritmo di 30-35 miliardi annui (sugli 80-90 previsti), eseguendo non più della metà delle opere previste. 3) manca infine una politica organica in materia — ha insistito il compagno Pietro Amendola.

E' indispensabile per la realizzazione di tale politica organica un coordinamento sulla scala locale cui potrebbe dovremmo essere preposto un organo locale propulsore quale dovrebbe essere l'Ente Regione.

Nel pomeriggio l'assemblea dopo aver commemorato l'ex deputato repubblicano Giuseppe Chiostergi combattente antifascista recentemente scomparso, è passata alla conclusione della discussione sull'addizionale ECA. Dopo

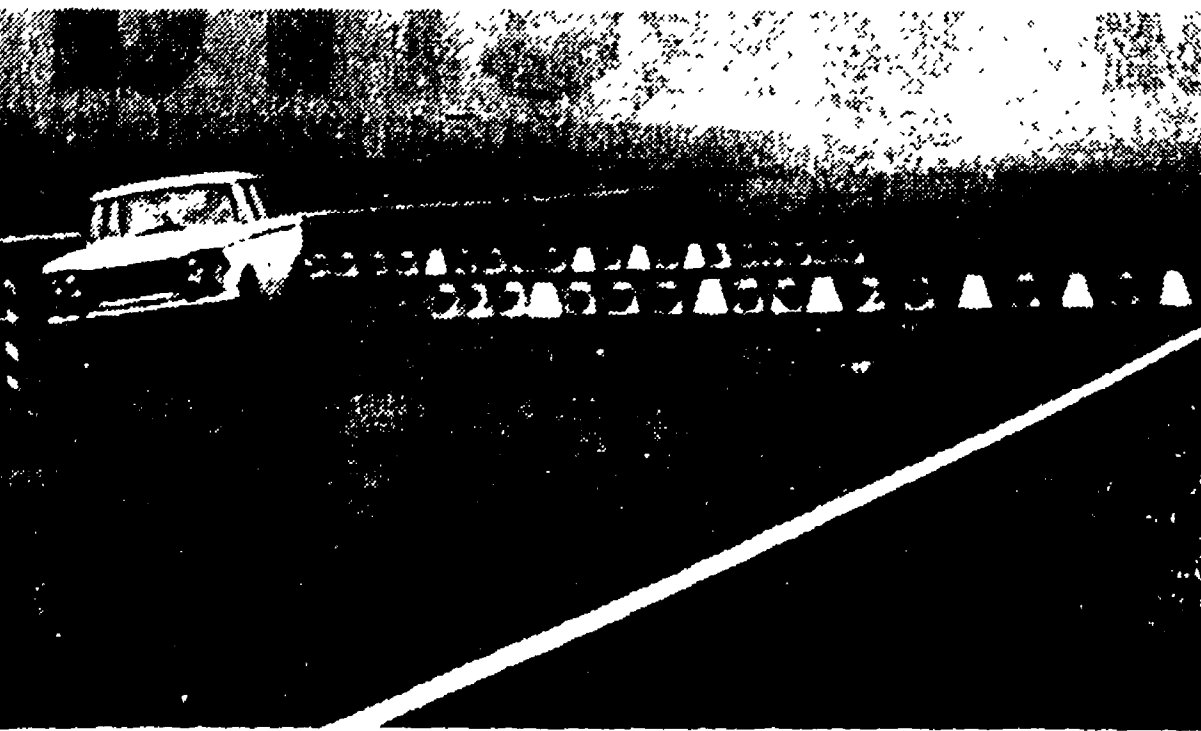
le repliche del relatore e del ministro, la maggioranza ha respinto gli emendamenti proposti dall'opposizione relativi all'aumento della imposizione a carico delle società, a gravi fiscali per le cooperative e alla distribuzione infine di una parte della addizionale agli Enti locali di assistenza. E' inter-

essante notare che in sede di votazione si è nuovamente costituita attorno alla DC, come già accade in occasione della votazione dell'o.d.g. relativo al rinvio in commissione della legge sulle aree fabbricabili, una maggioranza nettamente di destra formata da liberali, monarchici e missini.

I deputati repubblicani e socialdemocratici si erano infatti assentati.

## Ininterrottamente sulla pista di Monza

### 40 giorni di collaudo con 60 piloti



Sulla pista dell'autodromo di Monza è in pieno svolgimento la prova organizzata dall'Automobil Club d'Italia, per sottoporre ad un completo esame tecnico due vetture altrettanto di serie. La prova è iniziata il 30 ottobre e si concluderà l'8 dicembre. Alla guida delle due auto, che girano ininterrottamente notte e giorno, si alternano 60 piloti fra cui due donne. Nella foto: le due auto che attraversano un passaggio obbligato

## Da Milano e Bologna deplorazioni per Gonella

# Intervengono le Curie nelle polemiche fra i dc

Oggi in commissione le proposte DC-MSI sulla censura — Attacchi da destra a Fanfani per i suoi elogi alla politica dell'ENI — Nenni chiede la convocazione immediata della commissione Esteri della Camera per la Cina all'ONU

Il breve discorso dell'onorevole Fanfani, pronunciato lunedì a Milano, nel quale si formulava un apprezzamento elogiativo dell'apporto recato dall'ENI « allo sviluppo e alla posizione di una politica estera che l'Italia ha con ragionevole assenso, a viso aperto, nel consenso delle nazioni civili », ha trovato immediata registrazione polemica negli ambienti e sui fogli liberali e confindustriali.

Particolarmente significativo il titolo d'apertura della Nazione di Firenze: « Clamoroso avallo di Fanfani alla politica internazionale dell'ENI » e forse ancora di più l'editoriale dello stesso giornale a firma del direttore Enrico Mattei: « Ci vuol poco a capire — scrive Mattei — che in tal modo il presidente del Consiglio ha inteso assumere sul governo, con un avallo illimitato, la responsabilità di tutte le operazioni ENI all'estero, anche quelle che come la importazione di petrolio russo e, in genere, la intensificata collaborazione con gli Stati comunisti — che sono state discusse e criticate con particolare severità negli ambienti occidentali ». Di qui il discorso si sposta sul terreno della politica interna. L'ENI viene rapidamente schierato come una specie di spartiacque della politica italiana: da una parte gli antistatalisti che vanno da Malagodi a Scelba, Gonella, Andreotti e destre alla rinfranca; dall'altra parte Fanfani e tutti i fautori del centro sinistra.

E' ovvio che l'assunzione dell'ENI come « spartiacque della politica italiana » è una posizione di comodo per le destre per attaccare e contrastare anche i più timidi passi in direzione di una politica atlantica moderata, sul piano dei rapporti internazionali, e di orientamento appena riformistici sul piano interno. (Del resto — con segno rovesciato — la stessa assunzione dell'ENI come « spartiacque » si ritrova sul giorno e su altri fogli che difendono le posizioni di Fanfani).

Non meno polemica tra i due schieramenti ritiene indubbiamente, di là dall'occasione contingente, un notevole interesse in relazione all'attuale situazione politico-parlamentare e agli ulteriori sviluppi della discussione programmatica su ciò che potrebbe, o dovrebbe, essere il centro-sinistra.

LE MINACCE DI GONELLA — I commenti al discorso di Gonella, che prospettava una scissione della DC ove mai al Congresso di Napoli si concretasse una scelta di centro sinistra, continuano a moltiplicarsi nel mondo politico cattolico. Rilevato prevalentemente assunto, tra gli altri, gli aspri commenti critici formu-

lati dai giornali di Milano (l'«Italia» e di Bologna (l'«Avvenire») che esprimono la loro preoccupazione per la sicurezza politica. Ancora una volta è stata rinviata la riunione dei « dorotei » per l'approvazione del documento congressuale, che nella giornata di ieri si dava per sicura.

LA CINA ALL'ONU — La convocazione immediata della Commissione Esteri della Camera, perché il governo riferisca sull'atteggiamento assunto circa la ammissione della Cina all'ONU, è stata chiesta dal compagno on. Nenni. Il presidente della commissione, Bettoli, ha comunicato al ministro Segni la lettera di Nenni e ha dichiarato che la convocazione avverrà dopo la risposta di Segni, cioè non prima di domani.

La questione è intervenuta ieri, con un comunicato stampa, il Comitato italiano per la pace, rilevando tra l'altro che « l'Italia è la sola fra tutte le potenze dell'Europa occidentale, che abbia accettato di assumere su di sé la responsabilità di una iniziativa (la richiesta cioè del voto di due terzi dell'assemblea) che impedisce ancora una volta l'immediato ingresso della Cina all'ONU. Il comunicato sottolinea il danno che un tale atteggiamento procura all'Italia e al buon funzionamento dell'ONU e chiede pertanto l'intervento del Parlamento ».

L'atto della delegazione italiana all'ONU — nota ancora il comunicato — contrasta inoltre con alcune dichiarazioni dello stesso presidente

del Consiglio e di componenti del Parlamento, sia dell'opposizione democratica, sia della stessa maggioranza parlamentare ».

Non è escluso che della questione si occupi oggi il Consiglio dei ministri, convocato per discutere, oltre che dei provvedimenti per gli statali, una relazione di Andreotti sul Congo e un'altra di Segni sul progetto golista per « l'unione delle patrie ». Più tardi, da questa sede, Gonella torni sui suoi attacchi alla TV.

CENSURA — La Democrazia cristiana e i missini, contando sull'appoggio dei partiti convergenti, intendono prorogare per un anno ancora le attuali disposizioni di legge sulla cinematografia, contro le quali si sono già pronunciate quelle che riguardano la censura preventiva amministrativa. La commissione interna della Camera è stata convocata per questa mattina per discutere in sede legislativa una legge presentata frettolosamente ieri sera dal dc Bettoli. La legge prevede una proroga fino al 31 dicembre 1962, e una proposta missina, che propone una proroga di sei mesi.

Per quello che è dato sapere, sia i socialdemocratici che i liberali accetterebbero la proroga della censura, mentre è ancora incerto l'atteggiamento dei repubblicani, in generale meno propensi a dare il loro avallo alle misure legislative, fino a quando la situazione politica non sarà chiarita, come essi sperano, in conseguenza del congresso di fine gennaio.

Vice

Un convegno nazionale dei Consigli della Resistenza

Relatori saranno i senatori Parri e Terracini

Venerdì 8 dicembre, a Firenze, nella Sala delle Stagioni di Palazzo Riccardi, avrà luogo un convegno nazionale dei Consigli federativi della Resistenza. Relatori saranno i senatori Ferruccio Parri e Umberto Terracini.

L'importante convegno, chiamato ad affrontare, fra gli altri, il problema dell'educazione della gioventù, farà fare un nuovo passo in avanti alla azione unitaria che tutti i movimenti e le forze che si ri-

chiamano allo spirito della Resistenza devono condurre, per lo sviluppo della democrazia nel nostro Paese.

Fra i vari punti all'ordine del giorno vi è il problema della lotta di Milano P. Garibaldi, 8.15. Ancora.

Inoltre nei giorni sottodati, prevedendosi scarsa affluenza, saranno soppressi i seguenti treni:

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35 - Milano C. a. 8.15.

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35 - Milano C. a. 8.15.

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35 - Milano C. a. 8.15.

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35 - Milano C. a. 8.15.

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35 - Milano C. a. 8.15.

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35 - Milano C. a. 8.15.

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35 - Milano C. a. 8.15.

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35 - Milano C. a. 8.15.

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35 - Milano C. a. 8.15.

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35 - Milano C. a. 8.15.

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35 - Milano C. a. 8.15.

NOTTE DAL 23 AL 25 DICEMBRE — Milano C. p. 23.00 - Roma T. a. 7.50. Roma T. p. 23.35 - Milano C. a. 8.15.

## Istituiti per far fronte al maggior afflusso dei viaggiatori

### I treni speciali per le feste

Per fronteggiare la maggior affluenza di viaggiatori, che si verificherà in occasione delle prossime feste natalizie e del Capodanno, le Ferrovie dello Stato hanno deciso di effettuare seguenti treni straordinari con servizio di 1° e 2° classe:

15 DICEMBRE — Milano C. p. 0.58 - Roma T. p. 1.45 - Reggio Calabria: Milano C. p. 21.00 - Bari.

16 DICEMBRE — Milano C. p. 1.13 - Roma T. p. 1.45 - Reggio Calabria: Milano C. p. 21.00 - Bari.

17 DICEMBRE — Milano C. p. 1.13 - Roma T. p. 1.45 - Reggio Calabria: Milano C. p. 21.00 - Bari.

18 DICEMBRE — Milano C. p. 1.13 - Roma T. p. 1.45 - Reggio Calabria: Milano C. p. 21.00 - Bari.

19 DICEMBRE — Milano C. p. 1.13 - Roma T. p. 1.45 - Reggio Calabria: Milano C. p. 21.00 - Bari.

20 DICEMBRE — Milano C. p. 1.13 - Roma T. p. 1.45 - Reggio Calabria: Milano C. p. 21.00 - Bari.

21 DICEMBRE — Milano C. p. 1.13 - Roma T. p. 1.45 - Reggio Calabria: Milano C. p. 21.00 - Bari.

22 DICEMBRE — Milano C. p. 1.13 - Roma T. p. 1.45 - Reggio Calabria: Milano C. p. 21.00 - Bari.

23 DICEMBRE — Milano C. p. 1.13 - Roma T. p. 1.45 - Reggio Calabria: Milano C. p. 21.00 - Bari.

24 DICEMBRE — Milano C. p. 1.13 - Roma T. p. 1.45 - Reggio Calabria: Milano C. p. 21.00 - Bari.

25 DICEMBRE — Milano C. p. 1.13 - Roma T. p. 1.45 - Reggio Calabria: Milano C. p. 21.00 - Bari.



Dal allora, ogni anno, i tagliatori dei caduti e partigiani si riuniscono a Portofino alla prima domenica di dicembre e su dei barconi raggiungono la lapide murata sullo scoglio dell'Olestra. La depongono fiori e corone. I nomi dei morti sono scolpiti sulla lapide: sono ventuno: un po' sbiaditi ora, per via del sale. Manca solo quello dell'ultima vittima, c'era uno scoppio del carcere, condannato per furto.

Il suo nome è tuttora sconosciuto: si sa soltanto che quando i venti di chi si trattava d'uno scambio di prigionieri, chissà come, gli riuscì d'introdursi in mezzo a loro.

G. B. CANEPA

Per un gruppo di opere sono stati invitati i pittori Giuseppe Banchetti, Saverio Barbare, Antonio Basso, Antonio Basso, Ad. Bezzi, Renato Biondi, Enzo Biondi, Arturo Comazzi, Raffaele Castello, Renato Cusi, Mario De Luigi, Giovanni Fabbri, Giovanni Fabbri, Edoardo Gardano, Silvio Loffredo, Gino Morandi, Luigi Patzini, Giuseppe Romanelli, Antonio Rossi, Sergio Sassi, Enrico Scacchi, Franco Tassi, Arnaldo Caraccioli (acquarelli), Mario Davico e Leonardo Manfredi (temperе), e i pittori: Antonio Basso, Dante Carpi, Giovanni Cassa, Luigi Comazzi, Mario Gianfrancesco, Franco Garelli, Luigi Gossio, Lorenzo Guerrini, Carlo Lomazzi, Enrico Scacchi.

Per gruppi di opere di «bianco e nero» sono stati invitati Mario Abis, Luigi Andrich, Renato Bruscia, Francesco Cazzaniga, Antonio Cazzaniga, Francesco Franco, Pasquale Santoro, Pompeo Vecchiatti, Antonio Virzuso.

Il presidente, prof. Italo Sisti, ha accettato le proposte della commissione.







Coraggiosa requisitoria del PM contro gli assassini di Carnevale

# "Gli operai combattono la mafia per difendere la legge dello Stato"

I sottufficiali dei carabinieri di Sciarra avallavano l'operato dei mafiosi, i quali per ordine dei padroni dovevano fare tacere Salvatore Carnevale. Il sindacalista, afferma il dott. Damiani, era un «sovversivo» per i padroni, un «ribelle» per la mafia e il «veleno» degli operai per i carabinieri. La requisitoria prosegue oggi

(Dal nostro inviato speciale)

S. MARIA CAPUA VETERE, 5. — Ad un mese esatto dall'inizio del processo per l'uccisione del giovane sindacalista siciliano Salvatore Carnevale, il pubblico ministero dottor Nicola Damiani — con una coraggiosa, lucida, stringente requisitoria che concluderà nella seduta di domani — ha riassunto i termini dell'accusa a carico del capo imputato: Luigi Tardibono, Antonio Mangiafridda, Giorgio Panzeca e Giovanni Di Bella.

Ripercorrendo a ritroso il corso delle indagini, il pubblico ministero è partito, nella sua esposizione, dalla mattina del delitto: quella luminosa e tragica mattina del 16 maggio 1955, quando Salvatore Carnevale, che si recava al lavoro nella cava di pietre dei principi Notarbartolo, fu raggiunto — in una trazzera della contrada Cozzeseche — da quattro colpi di «lupaia».

Chi era Salvatore Carnevale — si è chiesto a questo punto il dott. Damiani — perché fu ucciso? Per l'amministrazione dei Notarbartolo era un sovversivo; per la «mafia» era un ribelle; per il maresciallo dei carabinieri Pierangeli era il «veleno» degli operai. Noi non permettiamo che in questo dibattimento, per scopi tattici e difensivi, i denigratori sfuggano, oltre che lo aspetto fisico, la figura morale di Salvatore Carnevale. Egli fu uomo generoso — perché si è sempre battuto per gli interessi dei suoi compagni, degli operai, dei contadini — onesto — perché è morto in miseria e a testa alta, senza cedere alle blandizie e alle minacce — forte — perché si è schierato contro nemici cento volte più forti di lui — giusto — perché aveva fiducia nella legge e combatteva per il rispetto della legge e dei diritti civili.

Si dice — ha proseguito il pubblico ministero — che in questo processo la «mafia» non c'entra, e che si tratterebbe di una grossa montatura «politica». Ebbene, in questo processo c'entra la «mafia» e c'entra la «politica». Noi non vogliamo trovare nella presenza della «mafia», in Sicilia e a Sciarra, il «surrogato» della prova di colpevolezza dei quattro imputati, che hanno ammesso di aver ucciso «mafia»; porteremo delle prove precise, che vanno tuttavia valutate alla luce di questa realtà. Così come altri non possono invocare la «politica» a discredito dell'accusa: bisogna vedere in quale senso, concretamente, ha spinto la politica, i comizi, cioè le commemorazioni pubbliche.

di Carnevale, gli impegni di azione sindacale assunti in sua memoria: hanno spinto nel senso della ricerca della verità, del trionfo della giustizia, dell'accusa contro i colpevoli.

La «mafia» — ha proseguito il pubblico ministero — non è stata «inventata» né dalla coraggiosa madre di Carnevale, Francesca Serio, né dalla «politica»: essa appartiene alla storia, una storia ancora viva, fatta di sangue e di eventi sconvolgenti.

A questo punto — dopo aver discusso con numeri e particolari le prove che il delitto di Sciarra fu un delitto della «mafia», e che i quattro imputati appartenevano alla «mafia» con funzioni importanti — il pubblico ministero ha servito i mafiosi non sono delle specie di *teddy boys* suggeriti da un gratuito gusto della violenza; i mafiosi tutelano ben precisi interessi. E qui — richiamandosi a testimonianze, dichiarazioni e atti processuali — il dott. Damiani ha fatto un quadro lucidissimo e drammatico dello «scontro di interessi» delle forze che si contrapponevano a Sciarra all'alba del delitto. Da una parte il feudo, i vecchi privilegi, i padroni che vedevano avanzare il progresso e la giustizia, e dall'altra i contadini, gli operai, i lavoratori che spingevano per portare avanti questo progresso, per imporre la riforma agraria, per ottenere migliori salari.

Ed ecco la «mafia» che — per difendere i privilegi delle vecchie e nuove caste — fa la sua «legge»: una legge che si contrappone a quella dello Stato. Ed ecco i lavoratori che si oppongono alla «mafia» in nome proprio della legge, della Costituzione, della democrazia. Fa-

Brutta avventura d'un gioielliere

## Lo prendono sottobraccio e gli vuotano la cassaforte

AGRIGENTO, 5. — Il proprietario di una gioielleria del centro di Sciarra, Antonio Termini, è stato rapinato alla apertura del negozio, da due sconosciuti. Mentre si accingeva ad alzare la saracinesca, il Termini è stato preso sottobraccio dai due malviventi i quali lo hanno spinto all'interno dell'gioielleria, ingiungendogli, sotto la minaccia delle armi, di aprire la cassaforte. Mentre uno dei due rapinatori svuotava lestamente la cassaforte dei preziosi e del denaro, che vi erano custoditi, l'altro ha colpito il Termini alla testa con un corpo contundente, tramortendolo.

E' stato trovato dopo qualche ora a terra nel retrobottega da alcuni negozianti vicini, che si erano insospettiti per la saracinesca rimasta, fino a tardi, aperta solo a metà. Non è stato possibile ancora accertare l'entità del bottino trafugato dai malfattori.

Ha sfondato il tetto e spaccato un tavolo

## L'antenna di un aereo piomba sulla mensa delle Capannelle

La gran paura del gestore e dei suoi famigliari — Nessun ferito

Un grosso e pesante pezzo dell'apparato radio si è staccato ieri mattina da un aereo appena decollato da Ciampino ed è caduto con un piumoso boato sopra una vecchia scuderia dell'ippodromo Capannelle, che è adibita a mensa per gli atleti ippici. Fortunatamente non si lamentano feriti: data l'ora — le 11 circa — nell'interno dell'edificio si trovava solo il gestore, Adriano Lemmi, ed alcuni suoi famigliari, che hanno, però, provato un forte panico.

Lo schianto è stato violentissimo: la vecchia suocera del gestore, Irma Martinelli di 74 anni, è quasi svenuta per la paura, avendo creduto che si trattasse di una bomba. Lo strano proiettile è caduto nella sala dove si trovano i tavoli, tutti i presenti erano, invece, nella cucina. Solo la moglie del Lemmi, Ernesta Castelli, stava entrando nella sala, proprio nell'attimo dell'arrivo della «bomba». Passato il comprensibile spavento, è entrata lo stesso ed ha subito notato un foro nel tetto, e per terra, tra i frammenti del piano di un tavolo di marmo uno strano oggetto ovale, avvolto in molti metri di filo di rame.

Sul posto si sono subito recati i carabinieri delle Capannelle per gli accertamenti del caso. La direzione dell'aeroporto ha deciso di aprire la solita inchiesta, per accertare le responsabilità. Alcuni esperti sono comunque del parere che è difficilissimo che il pezzo in questione — che pesa circa 150 chili — si sia staccato dalla fusoliera del velivolo.



Adriano Lemmi, gestore della mensa

## E' accaduto in Italia

● Rissa tra due «cane» famosi. A Mercato San Severino, nel popoloso quartiere «Caccatore» in cinque le son date di santa ragione quattro sono finiti all'ospedale. Anni della contesa gli omicidi.

● Il cadavere del contadino Michele Cestaro, di 34 anni, è stato trovato da due operai in un cespuglio alla periferia di Montebello della Marcellina (Salerno). L'uomo era scomparso da casa il mese scorso.

● La vice-ispettrice di P.S. in servizio a Milano cambierà forse mestiere. Si chiama Virginia Nicastro ed è laureata in Legge. L'uomo che aveva voglia di legge ambiente ce lo dice la sua

partecipazione a un concorso per ispettori sociali.

● In treno, un abile «topo» ha rubato due pellicce alla moglie del signor Roberto Bisconetti, di Milano. Il bottino vale qualche milione, e stato «soffiato» da una valigia.

● Detenuto per omicidio, è stato processato (per ora) per ricettazione E' il palermitano Giovanni Chifari, che venne arrestato dopo un conflitto a fuoco coi carabinieri: il Tribunale lo ha assolto con formula piena.

● C'è un ladro sfortunatissimo a Caccatore (Savona). Da un po' di giorni, sta battendo le ville del lungomare e

non riesce a rubare un tagliando militare, preso l'altra notte dal carcere di Taranto; è stato arrestato ieri mattina; se ne andava tranquillamente a spasso per la città vecchia.

● Elena Giusti, una diva del teatro, è stata uccisa dal marito, l'industriale fiorentino Gerardo Gerini. La causa è iniziata ieri al Tribunale di Milano. L'ex «oubrette» accusa il marito di abbandono del coniugio: «Tutta la colpa è sua», giura.

● Nel 1961, il turismo ha portato in Italia ben 400 miliardi di lire. In Caccia (Savona), i donatori — i tedeschi, gli svizzeri, gli austriaci, gli inglesi e gli americani —

### Che tempo fa?

Sulle regioni settentrionali e sui versanti tirrenici, nuvolosità variabile, con locali piogge isolate. Sulle altre regioni, cielo quasi sereno. Nebbie in Val Padana e nelle valli minori. Temperatura: stazionaria, venti deboli o moderati. Mari calmi o poco mossi.

DECIDERA LA CORTE COSTITUZIONALE

Non paga la multa e non andrà in carcere?

La Corte Costituzionale esaminerà il problema sollevato da una ordinanza del pretore di Campi, il quale, il 17 dicembre dello scorso anno, dichiarò non manifestamente infondata l'eccezione di incostituzionalità dello istituto della transmutazione della pena pecuniaria in pena detentiva.

Le ragioni che fanno ritenere che la Corte Costituzionale possa accettare la tesi del pretore sono note: tutti i cittadini sono uguali, ma come si può parlare di uguaglianza se chi ha i soldi per pagare, ad esempio, una multa non finisce in galera e se chi non li ha viene invece imprigionato?

Un passo avanti è stato già compiuto recentemente con la legge che aumenta da 400 a 5 mila lire il valore di una giornata di carcere. Ma molto ancora deve essere fatto, fino a giungere alla completa abolizione della pena detentiva come trasformazione di pena pecuniaria. Questo ci si attende dalla decisione dei giudici costituzionali.

ANDREA GERI-MICCA

Il giallo di Amsterdam

## Il «magliaro» è l'assassino?



AMSTERDAM — Anna Root, una sartina di Amsterdam, piccola e semplice, era la ragazza olandese di Bruno Colombo. Il fidanzamento è durato appena una decina di giorni ed è finito tragicamente. La deposizione della ragazza costituisce un atto di accusa verso il «magliaro» e gli studenti romani Prisco e Calapso. «Mi lascio dicendoti che sarebbe partito con loro per Bruxelles. Non è più tornato». Nelle foto: (a sinistra) Anna Root, mentre esce di casa con un amico; (a destra) Sergio Sguazzardi (in primo piano), insieme con Renato Calapso, nel «Bar Milano» di Amsterdam

## Oggi clamorose rivelazioni sul delitto senza cadavere

Le farà il capitano dei carabinieri di ritorno da Parigi - La polizia francese non crede che Sguazzardi abbia ucciso l'industriale Colombo - Aperta l'istruttoria ad Amsterdam

(Nostro servizio)

La notizia del giorno

### Un gallo dall'ugola d'acciaio

Cinquantatré «chicchirichi» in tre ore: questo è il record che ha trascinato davanti al pretore di Campi il signor Egidio Foti. Naturalmente non è stato lui l'autore degli squallidi gorgheggi, ma il suo gallo, un magnifico pennuto, accusato di disturbare, con una traboccante attività canora, i sonni dei vicini di casa.

Un mese fa, l'esuberante animale è morto. Ma la causa promossa nell'agosto scorso, è stata celebrata ugualmente ed ha ribadito la sua validità. E' stato emesso a suo tempo: 30 mila lire di ammenda per «strepiti animali».

Riguardo ai cinquantatré «chicchirichi» emessi in 180 minuti, ha deposto il maresciallo dei carabinieri dal quale dipende la zona «disturbata» dal gallo. La ha contati lui in una notte di veglia, mentre, con una torcia e un taccuino in mano, li controllava pazientemente uno per uno: ed erano striduli prolungati.

Ma l'avv. Chauvelot, che difende gli interessi del Foti e la memoria del suo gallo, è immediatamente ricorso in appello e quindi la vicenda finita in Tribunale. Egidio Foti ha dalla sua parte niente di meno che un professore in avicoltura, il prof. Tabbal, che attualmente presta la sua opera nel giardino zoologico di Torino; l'illustre luminare non riconosce che gli interessi del gallo, la qualifica di «stridulo» data al canto del gallo da un profano in materia, come può essere un giudice dei carabinieri. Il maresciallo ha detto «stridulo», ma evidentemente non se ne intende. Sono striduli solo i galletti di primo canto: quello del signor Foti invece, da anni ormai esercitava la professione di «svegliatore» del quartiere e dopo tanto allenamento aveva superato l'apprendistato da uccello. E' come ogni gallo che si sveglia, cantava di petto, con un timbro baritonale. Non lo dice pure un poeta? «Il canto del gallo roco», e non stridulo.

E' umano inferire sui morti? Infine, c'è la deposizione di un vicino di casa del signor Foti, il dottor Luigi Savona: una testimonianza che avrà il peso di un gallo che si sveglia, cantando di petto, con un timbro baritonale. Non lo dice pure un poeta? «Il canto del gallo roco», e non stridulo.

MILANO, 5. — Il capitano dei carabinieri Antonio Sguazzardi, respingendo l'accusa di essere implicato nella scomparsa dell'industriale, avrebbe negato anche cose che con il «gallo» non avevano nulla a che fare, dimostrando, evidente, questa, del suo timore di compromettere la sua strada l'ipotesi che lo Sguazzardi suppone che l'industriale è caduto in un'imboscata, ma non ha mai parlato di parlare, temendo la rappresentazione dei suoi complici. Questo spiegherebbe la sua costituzione alla polizia francese per essere più sicuro, anche se dietro le sbarre di una cella.

A questo punto, il discorso cade sugli studenti romani. Prisco, Renato Calapso e Giulio Giordani (il bolognese) sono stati sottoposti agli italiani frequentatori del «bar Milano», dove il Colombo incontrò lo Sguazzardi e gli studenti romani nei giorni precedenti la sua scomparsa, arrestati, come è noto, nella

non appena tornerà fra noi. Sembra infatti che lo Sguazzardi, respingendo l'accusa di essere implicato nella scomparsa dell'industriale, avrebbe negato anche cose che con il «gallo» non avevano nulla a che fare, dimostrando, evidente, questa, del suo timore di compromettere la sua strada l'ipotesi che lo Sguazzardi suppone che l'industriale è caduto in un'imboscata, ma non ha mai parlato di parlare, temendo la rappresentazione dei suoi complici. Questo spiegherebbe la sua costituzione alla polizia francese per essere più sicuro, anche se dietro le sbarre di una cella.

A questo punto, il discorso cade sugli studenti romani. Prisco, Renato Calapso e Giulio Giordani (il bolognese) sono stati sottoposti agli italiani frequentatori del «bar Milano», dove il Colombo incontrò lo Sguazzardi e gli studenti romani nei giorni precedenti la sua scomparsa, arrestati, come è noto, nella

una domanda di estradizione è stata però, al momento, presentata.

Per fare il punto sulle indagini, ormai giunte ad una svolta decisiva, ieri ad Amsterdam ha avuto luogo una riunione presso il procuratore di Stato Houtzker alla quale hanno partecipato un sostituto procuratore, un giudice istruttore e un alto funzionario di polizia: è stata così aperta ufficialmente l'istruttoria sul «caso Colombo» o del «delitto senza cadavere» come già molto lo definiscono.

Le indagini, intanto, ad Amsterdam non hanno sosta. Proseguono lungo i canali le ricerche del cadavere del Colombo da parte dei sommozzatori e dei mezzi meccanici, a nuovi interrogatori sono stati sottoposti gli italiani frequentatori del «bar Milano», dove il Colombo incontrò lo Sguazzardi e gli studenti romani nei giorni precedenti la sua scomparsa, arrestati, come è noto, nella

notte fra il 12 e il 13 novembre scorso, Anna Root, di 21 anni, sartina, fece amicizia in quei giorni con il giovane industriale e ha fatto importanti rivelazioni: «La scomparsa di Bruno, venerdì 3 novembre, al «Blue Xite», abbiamo ballato insieme e così abbiamo fatto anche la sera del 4 e di domenica 5. Poi Bruno mi disse che si sarebbe recato a Bruxelles per affari e che sarebbe tornato dopo una settimana. Ci siamo rivisti la sera dell'11, al bar Milano. Bruno era in compagnia di Sguazzardi, del Prisco e del Calapso. Tipi che non mi piacevano. Cominciarono a conversare, insieme, le serate del giorno successivo, facendo un giro per vari ritrovi della città. Alle 11 di sera del giorno 12, Bruno Colombo mi accompagnò a casa dicendomi che sarebbe subito partito per Bruxelles, insieme con gli studenti romani Calapso e Prisco, che lo attendevano all'Hotel «Mon Abri». Da allora non l'ho più rivisto».

### Eugenio Ruspoli: «Non ho ucciso mia moglie»

«Quando mi è caduta addosso, nella botola io mi trovavo a Benevento, e non avrei avuto nessun vantaggio a fare uccidere Dorà, perché le sue sostanze erano di molto inferiori alle mie». Così don Eugenio Ruspoli, ha risposto, davanti a un giudice della prima sezione del Tribunale di Roma, al primo Giuseppe Rocco di Torrepedone, che lo ha accusato di omicidio.

Rocco di Torrepedone è prosciolto per cattiva prova, ma quest'accusa, a patto di non essere accolta, è stata approvata dalla Corte di Cassazione. Il Ruspoli, che è stato condannato a 15 anni di carcere, ha risposto: «Non ho ucciso mia moglie».

### Rinviata a lunedì l'estrazione del Lotto

In considerazione che il 18 dicembre è una data festiva, l'estrazione del lotto di quest'anno non si farà a Roma, ma a Salerno il 19 dicembre prossimo.



AMSTERDAM — Una ragazza che ha conosciuto molto bene Bruno Sguazzardi e la cameriera del «Bar Milano», Wilma Walter, ha riferito alla polizia di avere visto il «magliaro» e gli studenti romani Prisco e Calapso. «Abbiamo fatto una scherza al Colombo che se ne ricordava per tutta la vita»

**il fascino di VENUS**  
per le vostre mani

La Venus Trasparente per le mani è l'autentica novità di quest'ultimo anno. Infatti, per la prima volta, un preparato per la cura delle mani ha il più uguale a quello della pelle umana. Questa caratteristica rende la Venus Trasparente per le mani un prodotto tipicamente fisiologico.

(il nettare delle api) e di Vitamina F.

La Venus Trasparente penetra soavemente nei pori, agisce e ammorbidisce l'epidermide donandole, in tutte le stagioni, elasticità e freschezza.

A. Bertelli & C. - Milano

Trofeo P. d'oro 1960 della Profumeria Italiana

Tubo borseggiabile L. 130  
Tubo medio L. 200  
Tubo grande L. 300











## Forti lotte investono mezzo milione di lavoratori 800 impiegati fermi ai CRDA

Originale esperienza a Monfalcone: un'associazione e un'agitazione di categoria

(Dal nostro corrispondente)

MONFALCONE, 5 — Da alcuni mesi l'intero corpo impiegatizio dei Cantieri navali IRI monfalconesi — circa 800 fra tecnici e amministrativi di varia specializzazione e grado — è in agitazione per ottenere una serie di miglioramenti economici.

Nelle due ultime settimane, guidati dai sindacati FIO, CISL e UIL, sono stati proclamati quattro scioperi della categoria (due di 24 e altri due di 48 ore) che hanno avuto astensioni vicine al 90 per cento. Un altro della durata di cinque giorni consecutivi è iniziato venerdì 1. dicembre e proseguirà fino a giovedì, poi riprenderà sabato e terminerà mercoledì 13.

La compattezza e la decisione, e soprattutto la originale via percorsa dalla categoria per giungere a tanta unità, meritano un particolare cenno. Non è infatti questa la prima volta che le organizzazioni sindacali pongono specifiche rivendicazioni per la parte impiegatizia. Ciò che mancava era però la partecipazione di massa all'elaborazione delle richieste, cosa che nessun sindacato riusciva ad ottenere. Questo è stato raggiunto per iniziativa di alcuni impiegati, che si sono dati convegno più volte, fino a costituire un'associazione a livello aziendale, l'AITECA, dichiaratamente unitaria.

In quella sede sono nate le rivendicazioni immediate (basate sulla duplice analisi della nuova organizzazione del lavoro cantieristico e sul trattamento economico riservato ai tecnici e amministrativi pari grado occupati in altre aziende — liberi professionisti) e dalla stessa organizzazione passate poi alle rivendicazioni sindacali per l'azione concreta. Da ciò sono scaturiti i « 5 punti » seguenti: un'aggiunta del 20 per cento al minimo contrattuale di categoria, che compie il lavoro per la soluzione dei nuovi problemi cui la categoria è chiamata in questo cantiere pilota, giunti ormai a mettere in marcia una turbocisterna da 3 mila tonnellate in 94 giorni lavorativi e una nave da carico misto da 28 mila tonnellate in poco più di cento giorni; poiché tale processo ha riproposto il problema delle categorie professionali, rivedere l'inquadramento e le perequazioni retributive di base, fermo restando ogni diritto di anzianità.

Per tenere il passo con il ritmo del progresso tecnico gli impiegati chiedono inoltre un *tantum annuo* per l'aggiornamento professionale individuale; ed infine la quattordicesima mensilità (o equivalente).

Così facendo, ci si batte ufficialmente per salvare il prezioso patrimonio dei tecnici navali monfalconesi, poiché imponendo l'accettazione delle richieste si arguiva la pericolosa fuga in alto verso lidi economicamente più ospitali.

S. Z.

### Bloccate le fabbriche di scarpe

Il terzo sciopero nazionale di 48 ore dei calzaturieri per il contratto ha nuovamente bloccato ieri le fabbriche di scarpe, in tutta Italia. Nonostante pesanti interventi della polizia, a Strada e sulla Riva del Brenta, si sono svolte vistose manifestazioni dei lavoratori. Ecco le percentuali locali d'astensione, comunicate dai sindacati: Alessandria 95 (gli operai hanno distribuito volantini ai bottegai); Varese 100 (un corteo si è recato in Prefettura); Milano, Vigevano, Riva del Brenta, Fidenza e Bologna 95; Ravenna, Fano, Ventimiglia 98; Ferrara 75; Verona 85; Como, Corridonia, Parma, Piacenza e Ancona 100; Pistoia 90; Pisa 97; Modena 75; Forlì e Arezzo 85.

Lo sciopero prosegue anche oggi.

### Domani sciopero alla RAI-TV

I sindacati FILS-CGIL e SNAXEM hanno proclamato uno sciopero di 24 ore da attuarsi domani, a partire dalle ore zero fino al termine dei turni serali, per tutti i tecnici della RAI. La manifestazione è stata indetta per protestare contro l'atteggiamento della RAI, la cui direzione ha accolto la richiesta di un incontro per esaminare con i sindacati gli squilibri retributivi recentemente venuti a creare con aumenti differenziali concessi ad alcune categorie.

L'efficacia dello sciopero è stata dalla discriminazione che la RAI-TV ha instaurato aumentando gli stipendi di taluni

## Scioperano i tessili su scala provinciale

Una azione avanzata decisa unitariamente « in loco »  
Già prevista una astensione nazionale di tre giorni

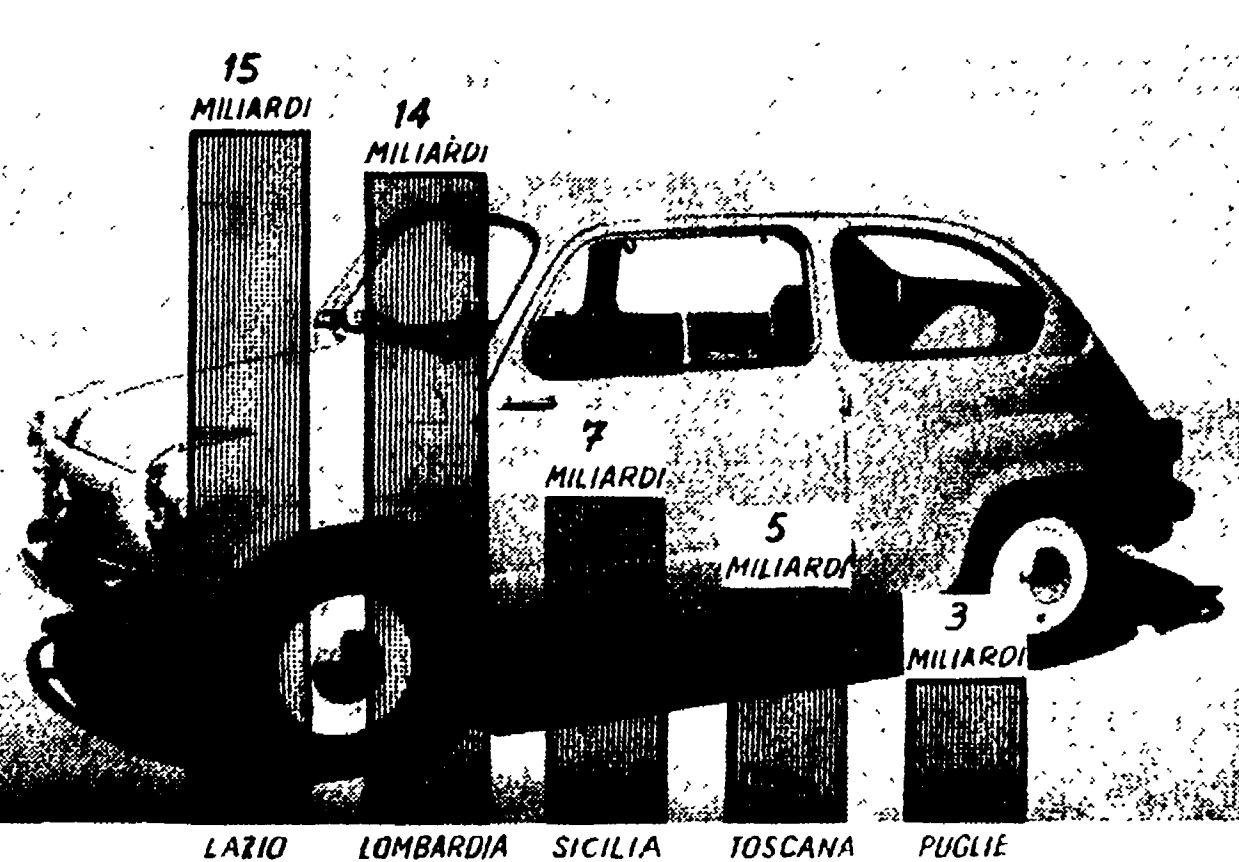
Dopo il primo sciopero nazionale di 48 ore, la lotta dei 400.000 tessili per il contratto di lavoro, continua con scioperi unitari su scala provinciale, di zona e di fabbrica. A Milano provincia e a Varese i tessili hanno scioperato per 24 ore e oggi, dopo le prime 4 ore di lavoro, per il resto della giornata. Comizi si terranno in tutti i più importanti centri.

### L'industria cotoniera

	1953	1960	Percentuale
DIPENDENTI			
Filatura ..	88.538	58.103	- 34,4
Tessitura ..	97.808	71.408	- 27,0
Altri ..	41.403	37.921	- 8,4
TOTALE ..	227.749	167.432	- 26,5
PRODUZIONE (un tonnellato)			
Filati ..	193.300	295.383	+ 52,7
Tessuti ..	147.000	183.278	+ 24,7
TOTALE ..	340.300	478.661	+ 40,2

Dopo l'ultimo sciopero di cinque giorni che ha avuto luogo la settimana scorsa, i padroni non intendono ancora scendere a trattative sulle richieste che i 30.000 lavoratori del vetro hanno presentato.

## Automobilisti: cambiali per 75 miliardi



### Le « indennità integrative »

## I ministri decidono oggi per gli statali

Il mancato accoglimento delle richieste provocherebbe la lotta — Stato di agitazione in parecchi settori — Cosa si rivendica all'ANAS e all'ISTAT

Il Consiglio dei ministri si dovrà occupare oggi della questione degli statali e la decisione dovrebbe essere presa da determinate o una positiva soluzione della vertenza, o la ripresa della lotta. I sindacati, infatti, hanno affermato che le richieste presentate nel controllo del governo, arrivate l'altro ieri, hanno carattere ultimativo ed irrinunciabile.

La decisione del governo dovrà in particolare riguardare, in merito alle competenze necessarie, queste questioni: il loro campo di applicazione, vale a dire in quali ministeri; i provvedimenti verranno realizzati, il valore dei « punti » sui quali le competenze vengono contestate. Ma al di là di queste particolari tecniche, base concreta del resto per la definizione della vertenza, è ormai chiaro che l'intero problema della carriera dei pubblici dipendenti deve essere affrontato nel quadro di una vasta riforma democratica dell'apparato statale. E proprio in ciò sta il valore dell'attuale vertenza.

Intanto la cronaca registra nuove prese di posizione delle organizzazioni sindacali. La segreteria del personale non insegnante della Università ha diffuso una nota nella quale protesta per l'esclusione della categoria dai provvedimenti che il governo si appresta a prendere. La nota afferma che alcune indennità vengono erogate per particolari rischi (ad esempio la indennità di profilassi) e quindi non possono essere calcolate come indennità integrative. Il sindacato ha indirizzato al ministro Bosso una richiesta di incontro, proclamando nello stesso tempo l'agitazione: essa prevede uno sciopero nazionale che verrebbe proclamato nella prossima settimana se il governo non modificasse il proprio atteggiamento. Analogo indirizzo è stato assunto dal Sindacato nazionale scuola media.

Il sindacato del personale

Nel Novarese, CISL e FIOT-CGIL, hanno stabilito una fermata di 24 ore per oggi, scioperi per gruppi di aziende, sabato e domenica settimana tre fermate di mezza giornata per un totale di 12 ore. Nel Bolognese, i tre sindacati hanno proclamato unitariamente, per il resto della giornata, scioperi provinciali per oggi, mercoledì 13 e sabato 10.

Anche nel Pordenonese i lavoratori tessili sono già entrati nella nuova fase di lotta: lunedì per un'ora per oggi, sciopero per gruppi di aziende, sabato e domenica settimana tre fermate di mezza giornata per un totale di 12 ore. Nel Bolognese, i tre sindacati hanno proclamato unitariamente, per il resto della giornata, scioperi provinciali per oggi, mercoledì 13 e sabato 10.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

La lotta continua anche oggi.

Paradosso e feudali leggi alla base del concorso magistrale

## Una donna su 90 avrà a Roma la cattedra nelle elementari

Stamane ha luogo la prova scritta - La discriminazione nei confronti delle maestre istituita dal fascismo - Centomila candidati in lizza per meno di dodicimila posti in palio

Centomila maestre hanno presentato la domanda per prendere parte al concorso che comincia stamane, ma i posti a disposizione sono 11 mila 853. Gli analfabeti e i « deficienti » sono cinque milioni; quasi sette milioni i semi-analfabeti. Ecco, nel linguaggio delle cifre, il quadro del concorso magistrale di quest'anno.

Anche se gli « scritti » di oggi e gli « orali » di domani andranno bene e il candidato potrà strappare la sospirata rotazione del 30-50, quasi la possibilità effettiva di conquistare un posto? E quanto tempo ancora dovrà attendere per il primo scatto? Che ammonta alla fantastica cifra di 48 mila e 424 lire? Il volto che la scuola mostra alla nuova leva di insegnanti in questi due giorni che più del concorso hanno il sapore della lotta, è certo un volto che scorgiamo e respinge. Eppure, la maggior parte dei diplomati non vede, tenta di nuovo, presentandosi ancora di fronte alle commissioni di esame. C'è un calo, certo, rispetto al concorso di due anni fa, quando, per ottomila posti, si presentarono quasi

centocinquanta mila candidati, e non potrebbe essere altrimenti, dal momento che la scuola offre così scarse possibilità. Decline di migliaia di maestri non ottengono subito un posto, ma conservano la speranza di riuscire nell'intento negli anni che seguiranno, disposti ad aspettare il periodo non facile delle lunghe pratiche per avere una supplenza, o il posto in un doposcuola, o — ancora peggio — l'assunzione a condizioni di fame in una scuola privata, quasi sempre confessionale e, magari, al contrario degli istituti pubblici, florida e in possesso di locali moderni.

Solo dopo una odiosa di serie di trasferimenti da una sede all'altra, di lunghi periodi di disoccupazione, se tutto andrà bene, verrà il posto tanto sospirato. Ma quanti sono coloro che non hanno la forza e la possibilità di resistere, i maestri che diventano tranvieri, le maestre che si trasformano in commesse dei grandi magazzini, in dattilografe, in impiegati, in donne di casa?

Tredici, quattordici anni di studio vengono così gettati al vento, spesso dimenticati in pochi anni di attività disperse. Sono passati tredici anni da quando la Costituzione ha stabilito l'obbligatorietà dell'insegnamento fino al quattordicesimo anno di età, ma lo Stato non è ancora in grado di dare a tutti l'istruzione elementare di cinque anni. Questo anno scolastico l'anno dell'Italia 61 — si è aperto proprio all'insegna delle file, diurne e notturne, dei genitori in attesa di un istituto per poter strappare la iscrizione dei figli negli asili, nelle scuole elementari o in quelle medie; e questo è accaduto anche a Roma, dove mancano 3500 aule e dove, in quasi tutte le scuole elementari, si praticano i doppi turni. In queste condizioni, anche gli sforzi settoriali compiuti per combattere l'analfabetismo non possono dare tutti i frutti di cui vi sarebbe bisogno.

Il deputato democristiano on. Franceschini, prima di rendersi famoso con l'emendamento che tende a rivedere nelle casse delle scuole religiose i finanziamenti del



Maestre in attesa di entrare all'UR nelle aule per il concorso che si è svolto l'agosto scorso

lo Stato (largamente insufficiente) che modo di dare la spunto alle donne, abbiamo così che ancora di questo stato di cose, aggraverando, tra l'altro, che il 38 per cento dei ragazzi non arrivano a conseguire la licenza elementare.

I dati dell'UNESCO confermano, anno per anno, che l'Italia si trova alla retroguardia in Europa (e viene superata perfino da alcuni paesi sudamericani), nelle spese per l'istruzione. Per la ricerca scientifica il ritardo è ancora più netto: il deputato fanfaniato Malatesta, nella relazione a un convegno d.c., ha detto nei giorni scorsi che ad ogni laureato in materie tecniche in Italia, ne corrispondono due in Germania e addirittura sette nell'Unione Sovietica.

Eppure ci è chi parla ancora di « troppi laureati » e che, di fronte a episodi come quello del concorso magistrale, trova che si tratta, in fondo, di una « selezione indispensabile ». A Roma i maestri che hanno presentato domanda sono 6500 e i posti disponibili 485; a Milano 5500 per 381 posti, a Napoli 7895 per 732. E l'elenco potrebbe continuare. Tuttavia, questo non basta a completare il quadro: ci è anche un'altra ingiustizia che le cifre complessive nascondono, quella della discriminazione ai danni delle maestre, che costituiscono circa l'ottanta per cento della massa dei concorrenti. Per maggiore chiarezza, torniamo alla situazione che si presenta nella Capitale, dove, secondo i dati complessivi, dovrebbero presentarsi tredici maestri per ogni posto messo a concorso. Ma i 485 posti in palio si dividono in tre categorie: maschili, misti e femminili; alla prima andranno 344 posti, alla seconda 85, alla terza soltanto 56. Ciò sarebbe già abbastanza grave se uomini e donne si presentassero in egual misura al concorso, ma questa non è mai accaduto: in realtà sui 6500 concorrenti romani, all'ultimo 4000 sono maestre. Anche volendo prescindere dal complicato meccanismo della graduatoria

La legge che stabilisce le tre mediorali graduatorie — manca a dirlo — fa scattare la data del 1928. Il fascismo è caduto da sedici anni, eppure non si è trovato un ministro dell'Istruzione — democristiano, socialista, democratico o liberale — capace di cancellare questa regola.

I contadini dell'Ecuador invadono le terre

GUAYAQUIL, 5 — Le organizzazioni contadine delle regioni costiere dell'Ecuador hanno intensificato la loro azione per la terra, prendendo possesso di terreni estesi nel territorio e iniziandone la lavorazione.

Centinaia di contadini del distretto di Yacacachi, provincia di Guayas, hanno partecipato negli ultimi giorni all'invasione e alla distribuzione. Il movimento per la conquista della terra nelle aree litoranee ha ottenuto immediatamente l'appoggio delle organizzazioni democratiche e di quelle degli aborigeni della montagna.

I contadini di queste zone, appoggiati dalla Federazione sindacale provinciale di Guayas, hanno indetto grandi comizi per sottolineare l'urgenza e il carattere progressivo dell'azione da loro intrapresa, nell'interesse dell'economia nazionale.

La lotta per la terra si colloca nel quadro della rapida evoluzione della situazione politica ecuadoriana, dopo l'estromissione del presidente Velasco Ibarra e la sconfitta dei gruppi politici lealisti all'ingenerza degli Stati Uniti.

### In un centro pugliese

## Tremila contadini sfilano in corteo

Si estende l'agitazione delle raccoglitrici di olive e dei coloni — Trattative in Calabria

A Putignano, importante centro della provincia di Bari, tremila contadini e lavoratori della terra — uomini e donne — hanno dato vita ieri ad una forte manifestazione, sfilando in corteo. Questo è stato uno dei tanti episodi di lotta di una giornata molto intensa durante la quale grandi masse di contadini e di braccianti meridionali si sono di nuovo mobilitate nella zona interessata alla questione olearia. Al centro di queste azioni sono le richieste di nuovi contratti di lavoro e di nuovi contratti collettivi nel quadro della riforma agraria.

Mentre in Calabria proseguono le trattative fra Cantieri e il prefetto le ha avviate a se, asserrendo di volerle procedere con speditezza, in Puglia gli scioperi si susseguono in tutte le zone più importanti. Manifestazioni si sono avute in alcuni grandi centri agricoli del Basso, mentre nella provincia di Taranto si è giunti alla seconda giornata di sciopero. Nelle campagne del Tevere le rivendicazioni salariali e contrattuali sono sostenute da un vigoroso sciopero, in atto da parte delle raccoglitrici di olive, dei braccianti e dei braccianti.

Le ACLI contrarie alle trattative separate

La presidenza centrale delle ACLI, Ugo Piazza, ha tenuto, ieri, una conferenza stampa sul prossimo Congresso nazionale del movimento, che si terrà a Bari dall'8 al 10 p. v. (tema: « L'iniziativa dei lavoratori nella lotta per la conquista della terra »). Dopo aver precisato il carattere di massa delle ACLI, la loro funzione formativa e i campi in cui esercitano un'azione diretta, Piazza ha espresso soddisfazione per l'avallo che — a suo giudizio — è venuto

Uno sciopero all'INPS è stato proclamato per domani, lunedì 12, da tutti i dipendenti dell'INPS, in seguito alla mancata applicazione della delibera relativa al personale di terza categoria, alla sua esclusione dal trattamento di invecchiamento e alla maggioranza delle indennità professionali.

UNA LEGGE « ANTIRUST » sta venendo approvata dal governo austriaco, allo scopo di impedire prezzi « di cartello », e quindi un incremento al carovita.

UNA STABILIZZAZIONE della produzione di tubi d'acciaio saldati elettricamente è stato inaugurato a San Lorenzo Colli, presso Palermo, con capacità potenziale aggirantesi sulle 110 tonnellate annue.

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO di lavoro dei dipendenti delle cooperative e dei comitati saranno riprese a Brescia il 12 e il 13 prossimo.

### Mondo del lavoro

UNA LEGGE « ANTIRUST » sta venendo approvata dal governo austriaco, allo scopo di impedire prezzi « di cartello », e quindi un incremento al carovita.

UNA STABILIZZAZIONE della produzione di tubi d'acciaio saldati elettricamente è stato inaugurato a San Lorenzo Colli, presso Palermo, con capacità potenziale aggirantesi sulle 110 tonnellate annue.

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO di lavoro dei dipendenti delle cooperative e dei comitati saranno riprese a Brescia il 12 e il 13 prossimo.

UNA LEGGE « ANTIRUST » sta venendo approvata dal governo austriaco, allo scopo di impedire prezzi « di cartello », e quindi un incremento al carovita.

UNA STABILIZZAZIONE della produzione di tubi d'acciaio saldati elettricamente è stato inaugurato a San Lorenzo Colli, presso Palermo, con capacità potenziale aggirantesi sulle 110 tonnellate annue.

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO di lavoro dei dipendenti delle cooperative e dei comitati saranno riprese a Brescia il 12 e il 13 prossimo.

UNA LEGGE « ANTIRUST » sta venendo approvata dal governo austriaco, allo scopo di impedire prezzi « di cartello », e quindi un incremento al carovita.

UNA STABILIZZAZIONE della produzione di tubi d'acciaio saldati elettricamente è stato inaugurato a San Lorenzo Colli, presso Palermo, con capacità potenziale aggirantesi sulle 110 tonnellate annue.

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO di lavoro dei dipendenti delle cooperative e dei comitati saranno riprese a Brescia il 12 e il 13 prossimo.

UNA LEGGE « ANTIRUST » sta venendo approvata dal governo austriaco, allo scopo di impedire prezzi « di cartello », e quindi un incremento al carovita.

UNA STABILIZZAZIONE della produzione di tubi d'acciaio saldati elettricamente è stato inaugurato a San Lorenzo Colli, presso Palermo, con capacità potenziale aggirantesi sulle 110 tonnellate annue.

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO di lavoro dei dipendenti delle cooperative e dei comitati saranno riprese a Brescia il 12 e il 13 prossimo.

UNA LEGGE « ANTIRUST » sta venendo approvata dal governo austriaco, allo scopo di impedire prezzi « di cartello », e quindi un incremento al carovita.

UNA STABILIZZAZIONE della produzione di tubi d'acciaio saldati elettricamente è stato inaugurato a San Lorenzo Colli, presso Palermo, con capacità potenziale aggirantesi sulle 110 tonnellate annue.

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO di lavoro dei dipendenti delle cooperative e dei comitati saranno riprese a Brescia il 12 e il 13 prossimo.

UNA LEGGE « ANTIRUST » sta venendo approvata dal governo austriaco, allo scopo di impedire prezzi « di cartello », e quindi un incremento al carovita.

UNA STABILIZZAZIONE della produzione di tubi d'acciaio saldati elettricamente è stato inaugurato a San Lorenzo Colli, presso Palermo, con capacità potenziale aggirantesi sulle 110 tonnellate annue.

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO di lavoro dei dipendenti delle cooperative e dei comitati saranno riprese a Brescia il 12 e il 13 prossimo.

UNA LEGGE « ANTIRUST » sta venendo approvata dal governo austriaco, allo scopo di impedire prezzi « di cartello », e quindi un incremento al carovita.

UNA STABILIZZAZIONE della produzione di tubi d'acciaio saldati elettricamente è stato inaugurato a San Lorenzo Colli, presso Palermo, con capacità potenziale aggirantesi sulle 110 tonnellate annue.

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO di lavoro dei dipendenti delle cooperative e dei comitati saranno riprese a Brescia il 12 e il 13 prossimo.

UNA LEGGE « ANTIRUST » sta venendo approvata dal governo austriaco, allo scopo di impedire prezzi « di cartello », e quindi un incremento al carovita.

UNA STABILIZZAZIONE della produzione di tubi d'acciaio saldati elettricamente è stato inaugurato a San Lorenzo Colli, presso Palermo, con capacità potenziale aggirantesi sulle 110 tonnellate annue.

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO di lavoro dei dipendenti delle cooperative e dei comitati saranno riprese a Brescia il 12 e il 13 prossimo.

UNA LEGGE « ANTIRUST » sta venendo approvata dal governo austriaco, allo scopo di impedire prezzi « di cartello », e quindi un incremento al carovita.

UNA STABILIZZAZIONE della produzione di tubi d'acciaio saldati elettricamente è stato inaugurato a San Lorenzo Colli, presso Palermo, con capacità potenziale aggirantesi sulle 110







La seconda giornata del Congresso della FSM a Mosca

# Rapporto sulla lotta anticolonialista Oggi parla il compagno Novella

L'ampia relazione di Ibrahim Zaharia sul ruolo del movimento sindacale nella lotta di liberazione dei popoli — Dura critica rivolta contro l'asservimento della CISL internazionale ai monopoli imperialistici

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA, 5. — Al centro della seconda giornata del V Congresso della Federazione sindacale mondiale è stato il rapporto di Ibrahim Zaharia, segretario della FSM, sul tema della lotta contro il colonialismo. Per domani è annunciato il discorso del compagno Agostino Novella, presidente della FSM e segretario generale della CGIL. L'intervento di Novella è atteso con vivo interesse. Egli preciserà la posizione della delegazione italiana nei confronti del documento preparatorio del Congresso e nei confronti della relazione d'apertura, posizione concretizzata — come si sa — nella presentazione di una organica serie di emendamenti. Le questioni dell'unità e dell'articolazione del movimento sindacale internazionale, del carattere di massa dei sindacati e della FSM, dell'autonomia delle varie centrali nazionali, della definizione delle diverse condizioni nelle quali si trovano ad operare i sindacati nei singoli paesi, del giudizio sulla fase attuale dello sviluppo capitalistico, della lotta per la pace e contro l'imperialismo, sono i punti sui quali il dibattito si svilupperà nei prossimi giorni, e sui quali appunto si accentrerà la linea sostenuta dalla delegazione della CGIL.

## Il rapporto Zaharia

La giornata di oggi, come dicevamo, è stata dominata dal rapporto di Zaharia. Il relatore, che è sudanese e ha parlato per tre ore in arabo, ha fornito un'ampia informazione sul progresso delle lotte sindacali e sociali dei popoli coloniali dal '57 ad oggi. Vengono così i nuovi stati indipendenti sorti dalle rovine del colonialismo in questo periodo, e i cento milioni di uomini che ancora vivono sotto un aperto regime coloniale sono impegnati in lotte sempre più dure per conquistare la liberazione.

Zaharia ha fortemente sottolineato come sia ormai caduto il castello di bugie fondato sulla teoria della «esportazione della civiltazione». I popoli hanno afferrato nelle loro mani la causa della liberazione decedendo i teorici del neo-colonialismo. Nel suo rapporto Zaharia ha espresso un giudizio positivo sulle attività svolte in Africa dalle organizzazioni sindacali pan-africane e ha additato le ragioni del loro successo sia nelle esperienze degli stessi popoli sia nello scambio di esperienze fra i diversi movimenti di liberazione.

Alla base del successo generale delle lotte anticolonialiste Zaharia ha posto — con una certa meccanicità — la grande esponente dei paesi socialisti che si sono liberati politicamente e socialmente e che attuano una politica a favore di tutto il popolo. Tale rapporto stretto tra paesi socialisti e movimenti di liberazione è stato più volte richiamato dal relatore, che in sostanza ha posto al centro della sua analisi, la tesi che, mentre la risorgenza di un solo elemento essenziale che compongono la realtà dei movimenti di liberazione nazionale, ha indubbiamente contribuito a mettere in ombra il carattere originale di tali movimenti.

Anche su questo punto, tuttavia, la relazione ha espresso un giudizio positivo, affermando che, nella lotta per la liberazione nazionale, i popoli stanno oggi costituendo i loro partiti politici e le loro organizzazioni di massa. Essi hanno propri mezzi di propaganda, organizzano lotte armate e di altro tipo, spingono la loro propaganda anticolonialista in nella giungla.

## Lotte anticoloniali

La relazione è poi passata ad occuparsi dei rapporti tra FSM e lotte anticoloniali; l'oratore ha difeso la politica seguita in questi ultimi anni, ricordando tutte le occasioni in cui, dal IV Congresso ad oggi, la FSM ha partecipato, sia con appelli che in altro modo, alla lotta dei popoli coloniali. In particolare, per l'Algeria, l'oratore ha riferito sulle numerose riunioni tenute dagli appositi comitati ed ha polemicizzato con le altre organizzazioni sindacali internazionali e con talune centrali nazionali riformiste che hanno ostacolato la realizzazione di una più larga unità per l'aiuto al popolo algerino. Citando dichiarazioni algerine, l'oratore ha sottolineato come la FSM sia riuscita a far pervenire al popolo algerino in lotta non solo un aiuto morale ma anche materiale espresso in tonnellate di medicinali, vestiario e vestiario. La FSM, ha affermato Zaharia, «è stata ai propri principi, da

un appoggio pieno alla lotta contro il colonialismo, contro il dispotismo e la fame, il lavoro forzato e la discriminazione razziale, l'oscurantismo e la rapina economica. Zaharia è quindi passato ad esaminare l'elemento nuovo dell'esistenza di un campo socialista. Dopo aver ricordato la sconfitta degli imperialisti in Egitto, a Cuba e nel tentativo di rioccupare il Congo, egli ha citato la dichiarazione contro il colonialismo proposta da Krusiov alla 15. sessione dell'ONU ed ha sottolineato la portata dell'aiuto fornito dai paesi socialisti con l'invio di migliaia di tecnici in Africa, Medio Oriente, America Latina e Asia.

L'oratore è poi passato a esaminare le nuove forme del colonialismo nel quadro delle «concessioni» di indipendenza e ha confermato la tesi del neo-colonialismo della teoria della «presenza» degli ex-padrini nei territori cui si è concessa l'indipendenza. Ciò significa, in sostanza, introdurre nuove forme di colonialismo. Ma dove ciò non riesce — ha detto Zaharia — si tenta l'invasione, la sovversione dall'interno. E' il caso dell'Irak, della Cuba, dei tentativi messi in atto contro la Guinea e il Ghana, dei tra gli attentati all'indipendenza del Congo. Oggi dunque i popoli debbono lottare non solo contro il vecchio colonialismo, ma anche contro le sue nuove forme che si esprimono in misure dettate dagli ex-padrini contro le nazionalizzazioni delle risorse nazionali, nella imposizione di contratti epresto che strangolano la economia dei paesi neo-indipendenti, nell'installazione di basi militari, etc.

## L'imperialismo USA

Un duro attacco all'imperialismo americano è stato sferrato dall'oratore, il quale ha accusato gli Stati Uniti di aver finanziato le guerre coloniali francesi in Algeria e in Indocina e di aver armato le repressioni inglesi nel Niassa, nella Rhodesia e nel Kenia. Anche il piccolo regno del Belgio ha ricevuto un miliardo e 181 milioni di dollari come aiuti militari da parte degli Stati Uniti. Una gran parte di questi aiuti è servita a finanziare le repressioni e la divisione del Congo. Così come i 285 milioni di dollari concessi allo stato fascista del Portogallo si sono riversati nella repressione militare contro il popolo dell'Angola. In questo senso — ha detto l'oratore — è chiaro che gli Stati Uniti sono oggi più che mai un baluardo del colonialismo. E le costanti opposizioni americane al vecchio colonialismo, in realtà mascherano — mire neo-colonialiste.

Il cosiddetto «aiuto» — ha aggiunto l'oratore — è una delle forme classiche della penetrazione imperialista odierna. Questo aiuto è determinato non da disinteresse ma da precisi interessi finanziari. Tipico è il caso della Libia, che da sola ha assorbito il 15 per cento dell'aiuto americano all'Africa, solo perché lì esistono grosse basi aeree americane e forti interessi petroliferi.

In questo campo — ha detto Zaharia — gli americani usano deliberatamente alcuni pseudo-sindacati locali a loro asserviti. Gli imperialisti mirano a realizzare la loro penetrazione con i mezzi più diversi, dalla costruzione di nuove centrali pseudo-sindacali ai «volontari di pace» di Kennedy.

Tra questi mezzi Zaharia ha indicato l'asservimento agli imperialisti della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi. La CISL internazionale che, attraverso la sua organizzazione regionale dell'America Latina, ha manifestato una violenta ostilità contro la rivoluzione cubana, è la stessa che appoggia apertamente l'aggressione imperialista nel Congo. In un articolo di fondo della rivista della CISL internazionale si è arrivati a dire che gli imperialisti belgi avevano fatto male a «concedere» l'indipendenza nazionale al Congo, perché «i congolese erano impreparati a ricevere la indipendenza».

Zaharia ha sottolineato a questo punto la lotta contro l'imperialismo, il colonialismo e il neo-colonialismo, è innanzitutto una lotta di classe. L'imperialismo appoggia coloro i quali hanno interessi legati all'esistenza e all'aiuto dell'imperialismo stesso. Nei paesi coloniali o da poco liberati vi sono gruppi feudali, alcuni capitalisti, alcuni grossi borghesi, che sono collegati agli interessi dei monopoli stranieri, e alcuni intellettuali, quali si sono posti al servizio di questi ultimi. Dato che questi gruppi e classi si orientano volta a volta in questa o in quella direzione, Zaharia ha asserito che qui è in discussione l'unità di tutte le forze anticolonialiste. Questo unità di azione deve basarsi su un chiaro programma di rivendicazioni, obiettivi, tattiche e forme di lotta, aderente alle aspirazioni nazionali e agli interessi di tutte le forze del fronte nazionale.

L'aiuto generoso e disinteressato offerto dai paesi socialisti apre larghe opportunità a tutti i paesi neo-indipendenti. Basandosi su questo aiuto e sui propri sforzi, questi paesi possono creare e sviluppare una propria industria e una propria agricoltura, evitando la dannosa penetrazione nelle loro economie del capitale monopolistico straniero.

La FSM appoggia la lotta dei lavoratori e dei sindacati dei paesi neo-indipendenti per più alti salari e per paghe minime garantite; per una riduzione delle ore di lavoro a parità di salario; per la instaurazione e l'ampliamento dei sistemi di sicurezza sociale; per il diritto al lavoro; per l'introduzione e l'applicazione di contratti collettivi e per l'abolizione di ogni contratto a tipo individuale; per il ribasso dei prezzi dei prodotti di prima necessità; per l'addestramento professionale.

Sviluppando la lotta per gli interessi vitali dei lavoratori — ha concluso Zaharia — i sindacati dei paesi sottosviluppati creano le

condizioni più favorevoli per far avanzare le masse in direzione della soddisfazione delle seguenti richieste: nazionalizzazione delle imprese appartenenti ai monopoli stranieri; creazione e sviluppo di industrie nazionali a carattere pubblico, attuazione di riforme agrarie a favore dei contadini poveri e dei lavoratori agricoli, eliminazione dei residui feudali e delle proprietà coloniali, sviluppo della produzione nei diversi campi, democratizzazione delle strutture statali, attuazione di una politica di cooperazione di scambi con tutti i paesi, istituzione di un controllo statale sul commercio

estero al fine di evitare le interferenze e il dominio degli imperialisti, piena e autonoma partecipazione dei lavoratori e dei sindacati all'elaborazione e alla realizzazione di piani e programmi per lo sviluppo dell'economia nazionale.

Dopo il rapporto di Zaharia, hanno preso la parola Herbert Warnke, presidente dell'associazione liberi sindacati tedeschi, che si è detto pienamente d'accordo sulle prime due relazioni; Lombardo Toledano, vice presidente della FSM e presidente della Confederazione dei lavoratori dell'America Latina che ha auspicato l'unità del sindacato latino-americano; Yambin Blambadorzh, presidente dei sindacati della Repubblica popolare mongola, che ha espresso «soddisfazione» per il progetto di programma del V congresso della FSM.

## Precisazione

Per un errore tipografico nel numero del delegato della CGIL al congresso della FSM i compagni Giuseppe Tagliacozzi del Ufficio internazionale della confederazione e Ermanno Tondi segretario della CGIL di Bologna sono stati inclusi appartenenti alla corrente di unità sindacale: essi fanno invece parte della corrente socialista.

MAURIZIO FERRARA

Ala partenza del premio Nobel per Oslo

Una folla di sostenitori saluta Luthuli a Durban

«Voglio si sappia che il mio viaggio non si svolge in piena libertà»

DURBAN (Sud Africa) — Albert Luthuli si dirige all'aeroporto in auto, con la moglie, per recarsi ad Oslo, dove il 10 dicembre gli verrà consegnato il premio Nobel per la pace.

(Nostro servizio particolare)

JOHANNESBURG, 5. — Albert John Luthuli, il noto esponente zulu vincitore del premio Nobel per la pace dello scorso anno, è partito stamane da Durban diretto in aereo ad Oslo, per ricevere l'ambito premio.

Luthuli aveva lasciato alla prima luce dell'alba il piccolo villaggio di Grootvlei, ad una settantina circa di chilometri a nord di Durban, interrompendo per la prima volta, dopo diversi anni l'isolamento imposto dal governo sudafricano.

Come è noto, l'eminentissimo scrittore, la cui carriera politica fu sempre improntata ad una dottrina pacifista, venne invece accusato dalla minoranza bianca sudafricana di essere «un agitatore spregevole».

Gia lo scorso anno il suo nome venne riportato dalla stampa internazionale che lo aveva indicato come uno dei candidati più indicati al successo per l'assegnazione del premio Nobel. Tuttavia allora non se ne fece nulla, per alcune divergenze sorte fra il suo nominativo e quello del defunto segretario generale delle Nazioni

Unite, Dag Hammarskjöld.

Un mese fa dopo la tragica scomparsa di Hammarskjöld, Luthuli venne premiato per il 1960, mentre il Nobel di quest'anno fu assegnato alla memoria dell'ex segretario dell'ONU.

Assieme alla moglie ed alla figlia, Luthuli è giunto a Durban, accolto da una folla immensa di simpatizzanti. I suoi ammiratori hanno stretto da vicino la macchina che lo trasportava verso l'aeroporto. Bloccando la strada al grido di «capo», decine di persone hanno infilato le mani nella automobile per toccare il più acceso difensore dei diritti politici, molti vecchi piangevano, mentre donne indigene, vestite con costumi variopinti, davano sfogo alla loro gioia improvvisando un ballo spregevole.

Riusciti a liberare dall'affettuoso abbraccio della folla, Luthuli ha rivolto ai suoi sostenitori un breve discorso, esprimendo la propria profonda emozione per essere stato riconosciuto degno di un così alto premio.

Il passaggio — egli ha aggiunto — mi è stato consegnato con notevoli restrizioni. Io parto pur essendo limitato nei miei spostamenti. Voglio tuttavia che si sappia che il mio viaggio non si svolge in piena libertà.

Salito a bordo di un aereo della South African Airways, Luthuli e la moglie sono state fatte sedere in un compartimento riservato ai negri. A Johannesburg essi hanno trasbordato su un apparecchio Comet che si è diretto alla volta dell'Europa. Il Comet però, come si è appreso a tarda notte, ha dovuto far ritorno poco dopo il decollo, all'aeroporto di partenza per un guasto al sistema del condizionamento dell'aria. La partenza da Johannesburg avverrà quindi domattina.

Luthuli e la moglie, per questa notte, rimarranno nello interno dell'aeroporto dove le autorità sudafricane li trattano come due confinati: in sala d'aspetto, guardati a vista da due poliziotti che impediscono a chiunque di avvicinarli, e senza avere nemmeno la possibilità di recarsi al ristorante come gli altri passeggeri.

JAN KASISCKE dell'Associated Press

ne Sovietica. La risposta è stata: «Non esistono relazioni fra Vaticano e governo di Mosca. E' prematuro quindi parlare di una simile possibilità».

Chiestogli di esprimere un parere sugli auguri di Krusiov al Papa, Cicognani ha detto semplicemente: «Non sono passato sulla mia scrivania».

Dopo avere esaltato la lotta per la libertà che verrebbe sostenuta dagli Stati Uniti e il programma per il progresso di Kennedy, per l'America Latina, Cicognani si è rifiutato di dire se il card. Spellman offerrà un alto incarico nella concordato fra Vaticano e Unione Sovietica.

Prima di recarsi alla Casa Bianca, Cicognani ha tenuto una conferenza stampa al «National Press Club» di New York. Tra le varie questioni portate all'alto prelato, uno si riferiva alla possibilità di un concordato fra Vaticano e Unione Sovietica.

La risposta è stata: «Non esistono relazioni fra Vaticano e governo di Mosca. E' prematuro quindi parlare di una simile possibilità».

Chiestogli di esprimere un parere sugli auguri di Krusiov al Papa, Cicognani ha detto semplicemente: «Non sono passato sulla mia scrivania».

Dopo avere esaltato la lotta per la libertà che verrebbe sostenuta dagli Stati Uniti e il programma per il progresso di Kennedy, per l'America Latina, Cicognani si è rifiutato di dire se il card. Spellman offerrà un alto incarico nella concordato fra Vaticano e Unione Sovietica.

Prima di recarsi alla Casa Bianca, Cicognani ha tenuto una conferenza stampa al «National Press Club» di New York. Tra le varie questioni portate all'alto prelato, uno si riferiva alla possibilità di un concordato fra Vaticano e Unione Sovietica.

La risposta è stata: «Non esistono relazioni fra Vaticano e governo di Mosca. E' prematuro quindi parlare di una simile possibilità».

Chiestogli di esprimere un parere sugli auguri di Krusiov al Papa, Cicognani ha detto semplicemente: «Non sono passato sulla mia scrivania».

Dopo avere esaltato la lotta per la libertà che verrebbe sostenuta dagli Stati Uniti e il programma per il progresso di Kennedy, per l'America Latina, Cicognani si è rifiutato di dire se il card. Spellman offerrà un alto incarico nella concordato fra Vaticano e Unione Sovietica.

La linea McMahon (la linea di confine stabilita nel 1914 dall'inglese McMahon quando l'India era ancora sotto il dominio britannico e che la Cina popolare non riconosce).

Nella nota il governo di Pechino respinge le accuse indiane secondo le quali i cinesi avrebbero violato lo spazio aereo dell'India ed avrebbero creato nuove posizioni militari a Ladakh. La Cina popolare ribadisce inoltre che le sue truppe hanno l'ordine di non attraversare il confine, mentre le pattuglie devono tenersi a 20 miglia dalla frontiera indiana.

Nehru ha quindi accusato la Cina di aver violato i cinque principi della coesistenza pacifica tradendo la fiducia dell'India. «Se i cinesi cercheranno di attraversare la frontiera — egli ha aggiunto — noi resisteremo e li respingeremo». Il premier ha però affermato che la controversia non ha nulla a che vedere con il dibattito per l'ingresso della Cina alle Nazioni Unite e che l'India continuerà a votare a favore.

La Cina popolare — ha reso noto Nehru — ha chiesto all'India di discutere il rinnovo del trattato commerciale cino-indiano del 1954 sul Tibet, scaduto due giorni fa.

La situazione si è invece aggravata ai confini con Goa. Secondo notizie non ufficiali, truppe portoghesi avrebbero violato il territorio indiano nei pressi di Savanadi. Reparti indiani starebbero affluendo sul posto.

Strauss insiste per le «H» a Bonn

BERLINO, 5 (g.c.) — Il ministro Strauss ha ribadito nuovamente e con chiarezza il proposito del quarto governo Adenauer di arrivare a dispor di armi atomiche. «Noi consideriamo necessario — ha detto il ministro in una intervista televisiva — che i partners della NATO abbiano deciso di non sull'impegno e sul non impiego delle armi nucleari; oltre agli Stati Uniti, anche Inghilterra e Francia dovrebbero avere il diritto di disporre di questo «maggiore influsso» nonché i paesi atlantici europei — più esposti alla minaccia o all'attacco». Nella NATO, ha insistito il ministro, «non ci debbono essere membri di prima o di seconda classe».

E' chiaro che, di fronte all'effluvio di Kennedy di accogliere la richiesta di Adenauer per l'assegnazione alla Bundeswehr di testate nucleari, il governo federale cerca di aggirare lo ostacolo reclamando ugualmente diritti su decisioni in materia atomica per i membri dell'Alleanza atlantica: consapevole del fatto che, essendo la Germania occidentale la più accesa potenza della NATO sul continente, il suo peso sarebbe determinante nelle decisioni. Il governo di Bonn porrà apertamente la questione alla riunione del Consiglio atlantico che si terrà fra pochi giorni a Parigi.

Per sovrintendere ai preparativi in vista della riunione parigina e per preparare il discorso di Adenauer, il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

La linea McMahon (la linea di confine stabilita nel 1914 dall'inglese McMahon quando l'India era ancora sotto il dominio britannico e che la Cina popolare non riconosce).

Nella nota il governo di Pechino respinge le accuse indiane secondo le quali i cinesi avrebbero violato lo spazio aereo dell'India ed avrebbero creato nuove posizioni militari a Ladakh. La Cina popolare ribadisce inoltre che le sue truppe hanno l'ordine di non attraversare il confine, mentre le pattuglie devono tenersi a 20 miglia dalla frontiera indiana.

Nehru ha quindi accusato la Cina di aver violato i cinque principi della coesistenza pacifica tradendo la fiducia dell'India. «Se i cinesi cercheranno di attraversare la frontiera — egli ha aggiunto — noi resisteremo e li respingeremo». Il premier ha però affermato che la controversia non ha nulla a che vedere con il dibattito per l'ingresso della Cina alle Nazioni Unite e che l'India continuerà a votare a favore.

La Cina popolare — ha reso noto Nehru — ha chiesto all'India di discutere il rinnovo del trattato commerciale cino-indiano del 1954 sul Tibet, scaduto due giorni fa.

La situazione si è invece aggravata ai confini con Goa. Secondo notizie non ufficiali, truppe portoghesi avrebbero violato il territorio indiano nei pressi di Savanadi. Reparti indiani starebbero affluendo sul posto.

Strauss insiste per le «H» a Bonn

BERLINO, 5 (g.c.) — Il ministro Strauss ha ribadito nuovamente e con chiarezza il proposito del quarto governo Adenauer di arrivare a dispor di armi atomiche. «Noi consideriamo necessario — ha detto il ministro in una intervista televisiva — che i partners della NATO abbiano deciso di non sull'impegno e sul non impiego delle armi nucleari; oltre agli Stati Uniti, anche Inghilterra e Francia dovrebbero avere il diritto di disporre di questo «maggiore influsso» nonché i paesi atlantici europei — più esposti alla minaccia o all'attacco». Nella NATO, ha insistito il ministro, «non ci debbono essere membri di prima o di seconda classe».

E' chiaro che, di fronte all'effluvio di Kennedy di accogliere la richiesta di Adenauer per l'assegnazione alla Bundeswehr di testate nucleari, il governo federale cerca di aggirare lo ostacolo reclamando ugualmente diritti su decisioni in materia atomica per i membri dell'Alleanza atlantica: consapevole del fatto che, essendo la Germania occidentale la più accesa potenza della NATO sul continente, il suo peso sarebbe determinante nelle decisioni. Il governo di Bonn porrà apertamente la questione alla riunione del Consiglio atlantico che si terrà fra pochi giorni a Parigi.

Per sovrintendere ai preparativi in vista della riunione parigina e per preparare il discorso di Adenauer, il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

Il ministro della Difesa, Franz Josef Strauss, ha lasciato Bonn domenica 4, per recarsi a Bonn.

La linea McMahon (la linea di confine stabilita nel 1914 dall'inglese McMahon quando l'India era ancora sotto il dominio britannico e che la Cina popolare non riconosce).

Nella nota il governo di Pechino respinge le accuse indiane secondo le quali i cinesi avrebbero violato lo spazio aereo dell'India ed avrebbero creato nuove posizioni militari a Ladakh. La Cina popolare ribadisce inoltre che le sue truppe hanno l'ordine di non attraversare il confine, mentre le pattuglie devono tenersi a 20 miglia dalla frontiera indiana.

Nehru ha quindi accusato la Cina di aver violato i cinque principi della coesistenza pacifica tradendo la fiducia dell'India. «Se i cinesi cercheranno di attraversare la frontiera — egli ha aggiunto — noi resisteremo e li respingeremo». Il premier ha però affermato che la controversia non ha nulla a che vedere con il dibattito per l'ingresso della Cina alle Nazioni Unite e che l'India continuerà a votare a favore.

La Cina popolare — ha reso noto Nehru — ha chiesto all'India di discutere il rinnovo del trattato commerciale cino-indiano del 1954 sul Tibet, scaduto due giorni fa.

La situazione si è invece aggravata ai confini con Goa. Secondo notizie non ufficiali, truppe portoghesi avrebbero violato il territorio indiano nei pressi di Savanadi. Reparti indiani starebbero affluendo sul posto.

Strauss insiste per le «H» a Bonn

BERLINO, 5 (g.c.) — Il ministro Strauss ha ribadito nuovamente e con chiarezza il proposito del quarto governo Adenauer di arrivare a dispor di armi atomiche. «Noi consideriamo necessario — ha detto il ministro in una intervista televisiva — che i partners della NATO abbiano deciso di non sull'impegno e sul non impiego delle armi nucleari; oltre agli Stati Uniti, anche Inghilterra e Francia dovrebbero avere il diritto di disporre di questo «maggiore influsso» nonché i paesi atlantici europei — più esposti alla minaccia o all'attacco». Nella NATO, ha insistito il ministro, «non ci debbono essere membri di prima o di seconda classe».

E' chiaro che, di fronte all'effluvio di Kennedy di accogliere la richiesta di Adenauer per l'assegnazione alla Bundeswehr di testate nucleari, il governo federale cerca di aggirare lo ostacolo reclamando ugualmente diritti su decisioni in materia atomica per i membri dell'Alleanza atlantica: consapevole del fatto che, essendo la Germania occidentale la più accesa potenza della NATO sul continente, il suo peso sarebbe determinante nelle decisioni. Il governo di Bonn porrà